INSERZIONI
Le inserzioni e pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Gio Terraz, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 50, in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio dei giornali)	32	16	8 00
Italia, Trieste, Tunisi, Malmoe	52	26	13 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	80	40	20 —

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Alcuni appunti
sul libro di un ex-ministro

Alcuni giorni or sono ci siamo occupati di una recente pubblicazione politica fatta da un ex-ministro sullo « Stato italiano nelle condizioni presenti; » e abbiamo interrotto ma non finito il discorso. Ci resta oggi da esaminare tutta quella parte dell'opuscolo, la quale riflette più precisamente le condizioni attuali dello Stato italiano nella sua interna costituzione. Ma prima di entrare in argomento, dobbiamo dire una parola sull'autore, il quale è venuto fuori dallo pseudonimo perchè altri ne lo ha tirato. Egli è il conte Luigi Farraris, che nel 1868 fu ministro dell'interno quel tanto che gli è ora sufficiente per firmarsi un ex-*ministro*.

Lo scrittore è dunque un vecchio, il quale possiede ancora giovanili energie, che la stile rivela, e ha vissuto molta parte della vita politica italiana, operando specialmente in questo nostro Piemonte. Qualunque sia l'intento del suo libro; quale che sia il giudizio che da altri e da noi si possa fare su di esso; egli è tuttavia meritevole di lode per avarlo scritto. Se v'ha un difetto nella presente vita politica della nazione, questo è la noncuranza, la indifferenza, che i più hanno o affettano di avere per la cosa pubblica. Se v'è qualche agitazione, è per gli interessi vicini, immediati; quasi mai per le grandi questioni, per gli interessi generali dello Stato.

E per tanto lodevole quello scrittore il quale in mezzo a sì gran silenzio leva la voce per un'idea, per un principio, per appoggiare o per combattere un indirizzo. Quello scrittore mostra di conoscere le necessità e i doveri che si impongono ai cittadini di uno Stato libero. Guardate in Inghilterra, in America, i paesi dove la libertà ha trovate le sue forme moderne; là tutti si interessano alla cosa pubblica; tutti, che sanno, ne scrivono; e la produzione della letteratura politica, favorita da una stampa seria e attiva, è abbondante e feconda di quotidiane discussioni, che si risolvono, in ultima analisi, in quotidiani insegnamenti.

Chi si segna, a questi chiari di luna, in Italia, di occuparsi dello Statuto, del Senato, del funzionamento degli istituti costituzionali o di questioni di simile natura? Chi se ne occupa è accusato di dottrinarismo. Qualche giornale, più coraggioso, men bottegaio, sfida anche questa accusa, ma i suoi articoli sono i meno letti. Quelle là sono questioni tuttal più buone a lasciarsi ai giovani studenti, che hanno da abbarbicare le tesi da laurea. Pure questo è un nostro grave torto. E poi viene la volta che la questione, nostro malgrado, ci preme, con le sue necessità, s'è fatta matura e noi per essa non siamo maturi.

E perchè le questioni non facciano la loro strada all'infuori della coscienza pubblica è necessario che gli studiosi le ricerchino nelle loro origini e, cominciando di là, le rivelino. Il conte Ferraris è pertanto d'avviso che per istudiare le nostre condizioni presenti sia necessario riportarsi al tempo e al modo con cui si venne ristordinando e svolgendo in Italia il Regime parlamentare; e, dopo aver scrutato come questi si pratica, egli è indotto alle seguenti conclusioni:

la prima che, sebbene trasportato come una pianta esotica, dà a un dipresso gli stessi e anche migliori prodotti che non dia in altri paesi;

la seconda, che per ora e fino ad ora, non se ne trova uno migliore;

la terza, che il miglior mezzo, l'unico modo per migliorare lo Stato, per ottenere il buon funzionamento del nostro regime, non sia nella riforma o nella revisione, ma deve essere la educazione politica del popolo.

E qui non vi ha dubbio. Su questo punto gli italiani sono quasi tutti d'accordo, meno una infinitesima minoranza, la quale segna il miraggio non d'altre condizioni di cose, ma d'altre forme, senza considerare che la forma, nella politica in azione, è men che nulla se il popolo non la capisce e non è capace di fonderla in perfetta armonia col suo genio e colle sue attitudini.

Il popolo italiano, bisogna dirlo giusto, per la rapidità degli avvenimenti che lo fecero rinascere a vita libera, ha dovuto darsi un'educazione politica in un tasso di tempo che ad altri popoli non sarebbe stato possibile. Ma intanto questa educazione ha tutti i difetti e tutte le deficenze della cosa fatta in fretta. Ora bisogna tornare indietro, rifarsi e colmar le lacune. In tale condizione di cose non è da meravigliarsi che il parlamentarismo, nel suo funzionamento, abbia creati parecchi inconvenienti e rivelati, prima ancora dei pregi, i suoi difetti. E tanto meno è da meravigliarsi quanto più si pensa che gli stessi anglo-sassoni — presso i quali l'istituto parlamentare funziona magistralmente — a volte, di tali inconvenienti e di tali difetti, si lagnano.

Il sistema parlamentare ha aggravato tutte le imposte — dicono i suoi critici; — le spese si fanno con prodigalità, mancanza sempre con equo e proporzionato riparto fra le regioni; lavori pubblici inconsulti, male ideati, male diretti; impieghi moltiplicati; imposte mal congegnate, fiscalità nella esigenza; politica interna partigiana, politica esterna ambiziosa, politica militare eccessiva; non indipendenza; influenza assoluta, talvolta impegnativa dello Stato », in ogni cosa, dei ministri.

E qui però da osservare quanto vi sia di vero e quanto di falso, quanto di esatto e quanto di esagerato in codeste critiche del sistema; e quanto esse siano inerenti al sistema stesso e quanto agli uomini che ne lo hanno fatto e fanno a dovere. È la solita storia del rasoio dato in mano agli inesperti. Dalla critica del sistema nel suo complesso, il medesimo Ferraris viene a un'analisi più minuta del funzionamento delle Camere, delle elezioni, dei partiti. Al quale ultimo proposito dice che presumere, come taluno va sognando, che vi siano sempre due parti come in un duello o in un torneamento letterario o giudiziario, è un credere che si presentino sempre condizioni atte a crearle, a mantenerle vivaci, ovvero che vi possano sempre essere parti così ordinate che i chiamati alle assemblee piglino un colore o una bandiera, sotto la quale, per vezzo o per tradizioni, si raccolgano e guerreggino, quasi una compagnia di ventura.

Nulla quale affermazione c'è per lo meno l'accertamento di un fatto verificabile presso di noi. Senonchè essa va completata con la considerazione testè fatta da un altro veterano a proposito dei partiti, lo Spaventa. « Vi sono — scriveva l'illustre uomo dando il saluto di commiato ai suoi fedeli elettori di Bergamo — principii per ogni parte politica, che sopravanzano alle variazioni d'interessi e opinioni, a cui pure esso è obbligata di conformarsi, se vuole avere diritto di governare un libero paese. Ciò vuol dire che qualunque queste variazioni siano, esse non tolgono la necessità dell'esistenza dei partiti, nè ne cangiano la direzione fondamentale; possono solo dare nuovo contenuto alla loro attività, e diverso significato ai problemi, che quelli hanno da risolvere. E che una variazione simile ci sia e si vada oggi in Italia (non dico quanto in meglio o peggio) dopo trent'anni dalla sua costituzione, non deve recar meraviglia: il difficile è d'intendere e di calcolarne bene gli effetti nelle istituzioni e nelle leggi. »

Tuttavia, dopo la critica del parlamentarismo, l'autore viene alla conclusione che non si è trovata ancora quella forma di governo la quale non abbia i suoi inconvenienti. Intanto, meglio questo che autocrazia, cesarismo, Governo costituzionale alla prussiana! Passando a discorrere dell'equilibrio dei tre poteri, il Ferraris si mostra preoccupato del fatto che taluni vogliano democratizzare la monarchia. E qui, e noi ci inganniamo, ogni dà a essa formola, la cui paternità è rivendicata dall'attuale presidente del Consiglio, una interpretazione che non è la sua.

Pei monarchici in buona fede (degli altri perchè occuparsene se sono in mala fede?) democratizzare la monarchia non significa certamente avvilire il Re di alcuna autorità o tanto meno di alcun diritto; non bonal rendere la Corona più accessibile alle forme moderne, avvicinarla di più al popolo, di modo che sia più vivo il consentimento del popolo col Re e sia perfetta la fusione del potere regio con la sovranità popolare. Del resto in Italia vediamo che la Monarchia non è democratizzata da altri, ma si democratizza da sè medesima per l'opera savia e prudente de' Principi che ne reggono le sorti.

I fatti poi smentiscono le paure. È cosa certa e indiscutibile che, in questi ultimi vent'anni, il principio monarchico, non che illanguidirsi nel sentimento delle masse, s'è anzi di molto ingagliardito e reso profondo. Per modo che, con processo inverso, la monarchia si fa popolare e il popolo monarchico. E l'istituto si afforza su basi sempre più larghe e più solide.

Giusto quel che dice il Ferraris dell'azione del potere esecutivo, la quale è così vasta, multiforme, continua, minuta, presente in ogni ora, in ogni luogo, tocca e tutti gl'interessi, s'intromette e s'interna in tutti gli atti della vita, è, insomma, tale e tanta che in suo confronto il potere legislativo scompare di importanza e di effetto.

Giusto; e sta appunto a noi renderci capaci di tanta libertà quanta è necessaria perchè un potere non si espanda a detrimento di un altro, e lo Stato, nelle sue molteplici esplicazioni, prema e si faccia sentire sui cittadini il meno che sia possibile. Insomma bisogna fare in modo che al diritto divino del Parlamenti, superstizione, come disse lo Stuart Mill, dei moderni tempi, non subentri o piuttosto non s'aggiunga il diritto divino del potere esecutivo. La libertà è il miglior correttivo d'ogni abuso. Se non che è da avvertire che della libertà bisogna essere degni e sentirsi capaci; se no è strumento inutile o talvolta dannoso in mani inesperte. Il Ferraris fa della strapotenza dei Ministeri e delle popolari adulazioni un quadro poco confortante a tinte cariche, e a questo proposito dice della Stampa queste cose, che ci piace riferire:

« A tutto concerto non manca mai la Stampa, « sollecita sovratutto di non lasciarsi precedere e sopraffare dai *confratelli* o dalle *consorelle*, per appagare la curiosità dei lettori. Talvolta, diciamolo « perchè no viene la parola sulla penna, la Stampa, « benchè sospetta di partigianeria, opperò non sempre « come meriterebbe ascoltata, è per la sola forza che « faccia argine. Non tutti i favori di casa denunciati sono ingiustizie; non tutti i disfavori persecuzioni; i fatti talvolta a poco esatti od esagerati; « ma, sentinella avanzata e perduta, i giornali sono « ben sovente l'*ultima ratio* della giustizia offesa, « del favoritismo sfacciato, dello sperpero del pubblico « denaro, e sebbene una parte arda innanzi all'apostasi dei proprii amici, non manca mai chi faccia « ragione delle militanterie e mostri le miserie del « cuore sotto gli orpelli della vanità. »

***

Troppo altre questioni considera l'opuscolo, e non sempre con ordine e nesso tali da renderne chiaro e facile lo svolgimento, tratta il Ferraris nel suo libro perchè noi possiamo di tutto discorrere nei ristretti limiti di un articolo. Circa il Senato, egli non è un grande fautore di riforme; egli crede che quale è possa rispondere completamente alla sua ragion d'essere. Una modificazione gli sembrerebbe giusta o opportuna: l'elettività dell'ufficio di presidenza.

Del regionalismo si duole che esso sia la tenia del nostro corpo politico, cui nessun drastico nè dissolvente varrà a troncarne la testa; ma riconosce nell'esercito una gran forza di unificazione e gli fa un inno patriottico. Lunghi capitoli dedica al popolo e alla libertà, ritornando altresì non soltanto sopra idee, ma anche sopra questioni già svolte o toccate, come la religiosa. Più spesso le tinte sono fosche. E talvolta ci sembra che nella critica dello *Stato italiano* l'autore si sia lasciato prendere la mano dalla sua schema analisi, e sia uscito dai limiti del suo assunto facendo altresì la critica della *società moderna*.

Dall'altra parte l'Italia ha avuto troppo da fare in questi trent'anni per la sua costituzione politica perchè potesse altresì attendere alla riforma civile.

Si direbbe che talvolta l'autore, benchè abbia dichiarato nessuna intenzione di astenersi dalle personalità, entri anco nella polemica e rompa una lancia contro la politica presente o perfino contro gli uomini che la fanno. Gran cose giuste e vere egli dice; ma altresì talune non giuste e non vere o talune in contraddizione sostanziale o apparente con ciò che ne discorso prima, come quando ritorna sulla questione dei partiti, per dire che due parti ben divise e alternantisi al Governo costituiscano la garanzia e la conciliazione della libertà coll'ordine. Difetti derivanti dalla fretta con cui lo stesso autore confessa di aver scritto.

La critica del presente opuscolo è analitica, ma non risale alla sintesi. Alla rivelazione del male non corrisponde l'indicazione del rimedio. Tuttavia una considerazione semplice, ma profondamente filosofica, abbiamo trovato nel libro e con essa ci piace concludere perchè risponde a un'idea da noi espressa prima o in essa ci sembra in qualche modo indicato il rimedio:

« È una verità non mai abbastanza ripetuta e da « tenere sempre presente, che cioè chi fa le istituzioni come le leggi buone, non gli uomini che le « rappresentano e le amministrano, sono gli spiriti, « le virtù, ai cui valori, dalla generalità dei cittadini; di modo che in un paese reggono e si migliorano quelle istituzioni che, nate e cresciute in esso o in esso introdotte, trovano e producono nel « popolo, nelle sue abitudini, l'ambiente che ne costituisce la forza, vi adatta e vi modifica coll'esecuzione lo svolgimento.

« Nè è colle mutazioni architettate, tanto meno nel « mettere in discussione le basi fondamentali di uno « Stato, che si correggono, si evitano i mali e gli « inconvenienti inevitabili in qualunque istituzione, « abbiano colle consuetudini, colle tradizioni che sorgono spontanee e si maturano come rimedi diretti « al male che non si possa in altro modo evitare. »

Donde si deduce che il conte Ferraris, in politica, è a volta a volta, conservatore e progressista, riformatore ed evoluzionista; ma sempre un sincero amante della libertà e delle istituzioni.

L' « influenza » a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Si è segnalato oggi un nuovo aumento dell'influenza attribuito al tempo umido.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 3,45 pom.* — Si dice che quest'anno le grandi manovre avranno il loro sviluppo nelle pianure d'Alessandria.

— La *Capitale* dice infondata la notizia che il detenuto Luciani abbia mandato al Ministero domanda di grazia.

— La Commissione incaricata dello studio delle Borse e dei mediatori che doveva riunirsi domani, 7 corr., ha rinviata la riunione al 15 del mese, dappoichè alcuni membri sono indisposti per *influenza*.

— Nel prossimo mese di marzo saranno convocate in Roma tutte le sezioni della Società Dante Alighieri per la diffusione della lingua italiana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 8,30 pom.* — Stasera il signor Havier, ministro plenipotenziario della Confederazione Elvetica dà un pranzo a cui sono invitati l'on. Crispi e la sua signora.

— Il bollettino della salute del generale Pasi pubblicato stamane alle ore 9 ora il seguente: « Le condizioni generali del generale Pasi sono peggiorate. »

Purtroppo il peggioramento continuò durante tutta la giornata. La *Riforma* dice che ormai è perduta ogni speranza di salvare l'ammalato.

— Stamattina l'imperatrice Federico colle figlie si è recata alle ore 9 1|2 a San Pietro. Fu ricevuta alla porta della chiesa dai canonici della Basilica.

In una delle cappelle della chiesa venne celebrata una funzione religiosa con accompagnamento dei cantori della cappella Sistina.

Da San Pietro l'imperatrice si è recata a visitare donna Laura Minghetti nel suo alloggio in piazza Pugnatico. Dopo essersi trattenuta colà per una quarantina di minuti, uscì a piedi licenziando le vetture, e si recò a passeggiare per le vie di Roma con donna Laura Minghetti. Le principesse Vittoria e Margherita colle dame e col seguito si recarono a piedi al Gianicolo, dove si trattennero fino al tocco. L'imperatrice visitò nella mattinata parecchi negozi della città e vi fece acquisti. Al tocco, contemporaneamente alle principesse, ritornò all'albergo per la colazione. Alle ore 2 1|2 l'imperatrice uscì di nuovo in vettura colle figlie e col seguito e passando per porta San Giovanni si recarono tutti a visitare la via Latina.

— *L'Italie* dice che continuano le pratiche per la fondazione in Roma di una Banca cattolica.

— Il Vaticano pensa di stabilire in Ancona oppure a Bologna una Università cattolica. Altri vorrebbe che fosse stabilita a Roma nel palazzo di San Giovanni in Laterano.

— Il generale Baldissera tornando in Italia godrà di un breve congedo e poi verrà destinato al comando di una divisione. Egli verrà promosso tenente-generale pel 14 marzo, festa del Re.

— L'Italia sarà rappresentata al Congresso penitenziario che si terrà in luglio a Pietroburgo.

— Il comm. Beltrami-Scalia, direttore generale delle carceri, diresse una circolare a tutti gli stabilimenti di pena invitandoli ad inviare i campioni dei mobili usati dai detenuti, come pure i campioni dei lavori eseguiti dai carcerati nei laboratori e nelle scuole. Moltissimi stabilimenti mandarono già alla Direzione generale delle carceri parecchi degli oggetti richiesti.

— Venne rinviata a mercoledì la riunione della Commissione incaricata di studiare le modificazioni necessarie all'attuale organamento delle Borse.

La Sotto-Commissione nominata per esaminare le proposte presentate dalle Camere di commercio propone le seguenti principali modificazioni:

a) Ogni persona che, senza aver dichiarato fallimento, abbia mancato ai suoi impegni, dovrà essere assolutamente esclusa dalle Borse;

b) Il limite d'età per gli agenti di cambio sarà fissato al minimo a 25 anni. Essi dovranno fornire le loro cauzioni in persona sotto forma di valori, unendovi la dichiarazione che tale cauzione dovrà servire ad indennizzare coloro che dalle operazioni degli agenti di cambio avessero risentito qualche danno;

c) Sarà vietato a tutti i mediatori non inscritti nel ruolo degli agenti di cambio di esercitare la loro professione in Borsa.

Ai contravventori a tale disposizione saranno applicate pene.

d) Il bollo sui contratti di Borsa dovrà essere ridotto a cent. 50 per i contratti a termine, a 10 cent. per i contanti e merci.

Altre disposizioni contemplano la tenuta dei libri, l'impiego dei fogli timbrati, la verificazione dei corsi; la redazione dei bollettini; le sanzioni penali che si applicheranno ai contravventori, ecc., ecc.

— La *Riforma*, in una specie di nota ufficiosa rispondendo alla *Gazzetta Piemontese* ed a vari altri giornali, vuol giustificare il Governo per l'accusa di aver adoperato poco riguardo verso il Parlamento sciogliendo la Camera chiusa e prima dello svolgimento di speciali interpellanze sull'Africa i decreti costitutivi del Governo civile a Massaua.

La nota dice che con tali decreti non si fece che provvedere secondo le attribuzioni del potere esecutivo e che il Governo era già a ciò autorizzato dalla legge sui Ministeri.

Se vi saranno maggiori spese verranno comprese nel bilancio coloniale da presentarsi alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 9,5 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice infondata la notizia che l'ambasciatore francese Mariani venga richiamato da Roma e sostituito col Demerchez.

— Avendo alcuni liberi docenti di scienze sperimentali ricorso al Ministero delle finanze per ottenere che il reddito da essi goduto per le propine e le quote d'iscrizioni, prima di venir tradotto in imponibile, venga deputato dalle spese necessarie per l'insegnamento da essi professato, l'on. Bonelli d'accordo coll'on. Doda ha disposto che sia fissata al trenta per cento la quota da dedurre sui proventi de' privati insegnanti di scienze sperimentali, quota che rappresenta le spese da essi sostenute pel loro insegnamento.

— Dispacci da Vienna affermano che l'ammiraglio Sbarneck, in seguito ad ispezioni fatte ai porti dell'Adriatico, ha dichiarato necessario di fortificare le coste e specialmente il porto militare di Pola.

— Il nuovo ambasciatore della Sublime Porta, accreditato presso il Quirinale, Zia Bey, arriverà a Roma, a quanto afferma un dispaccio da Costantinopoli, alla fine della entrante settimana.

— Ieri mattina è stata ricevuta dall'on. Crispi la Commissione di operai incaricata di presentargli l'albo contenente le settantila firme di lavoratori meccanici e navali della città e provincia di Genova. Dopo avere ascoltato la Commissione, che richiese l'intervento del Governo perchè faccia rispettare la legge l'on. Crispi assicurò con parole benevoli che la legge, avrà il suo corso e che sarà egualmente provveduto al bene della classe operaia ed all'avvenire di Genova. Poscia interrogò uno per uno i componenti la Commissione, richiedendoli dei più minuti particolari sulla vertenza del cantiere, e interessandosi al racconto della peripezie che ha attraversato. Chiese altresì se le 7000 firme contenute nell'albo fossero tutte di operai, meccanici navali, impiegati negli stabilimenti liguri: avutane risposta affermativa, lasciò intravedere che egli annettava non poca importanza a tale dimostrazione.

Gli Italiani
e una nuova campagna inglese nel Sudan.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 9,5 ant.* — Telegrafano da Cairo che i preparativi per una prossima campagna anglo-egiziana nel Sudan si accentuano. Secondo la voce che corre, due reggimenti indiani dovranno giungere a Suakim verso la metà di questo mese. Un reggimento inglese varrebbe pure da Bombay. Da Aden varrebbero due batterie d'artiglieria. L'opinione pubblica inglese è anche qui assai preoccupata degli atti di sommissione all'Italia delle tribù montanare interposte fra Kassala e Keren, vedendosi in questo la possibilità che gli italiani si decidano ad occupare tutto il Sudan orientale, facendo perdere all'Inghilterra il frutto delle sue campagne e dei suoi sacrifizi. Questo dubbio crea qualche diffidenza fra i due Governi, nonostante le assicurazioni tranquillanti della autorità italiane. Alla Consulta però si smentisce la voce che il nostro Governo intenda di allargare le basi dell'occupazione in Africa e tanto meno di contendere agl'inglesi gli sperati successi di una nuova campagna nel Sudan.

Di codesti gelosi timori dell'opinione pubblica inglese a nostro riguardo s'è fatto eco anche il magno *Times*, il quale in una lunga corrispondenza da Cairo circa l'azione dell'Italia in Abissinia pubblicava:

Il possesso di Massaua da parte dell'Italia non muterà guari, materialmente, la posizione che teniamo in Egitto, benchè esso ci renderà impegnati in una specie di *duello quadrangolare*: cioè, l'Italia in lotta coll'Abissinia, questa in lotta coi mahdisti e i mahdisti con noi. Il risultato d'una vittoria riportata da una parte aumentava le difficoltà dall'altra. La disfatta subita determinò in seguito gli abissini di accettare il protettorato dell'Italia, la quale, possedendo Massaua e avendo gli abissini per alleati, se non vassalli, potrà occupare Kassala quando meglio le piacerà e vorrà.

Gli italiani, attualmente, non solo negoziano per conseguire un ingrandimento delle coste che sono in loro possesso, ma non fanno punto mistero dei loro progetti su Kassala, di dove sarà loro agevol cosa lo spingersi sino a Kartum quante volte fossero disposti d'incorrere nel costo e nelle fatiche di una spedizione militare.

Coloro che già propugnarono l'abbandono da parte nostra del Sudan, sono oggi costretti ad ammettere la possibilità, anzi la necessità di una prossima marcia su Kartum. Qualora noi avessimo sapientemente utilizzate le numerose spedizioni compiute nell'impresa di Suakim affine di impiantare una stabile forma di Governo sul paese circostante, ci troveremmo oggi in una posizione tale da poterci spingere liberamente a Berber, controbilanciando per tal maniera la eventuale o probabilissima marcia da parte degli italiani sopra Kassala.

La smentita che ora ci viene da Roma circa gli intendimenti del nostro Governo ha tutti i caratteri della verosimiglianza; e però deve cadere ogni sospetto da parte degli inglesi, coi quali, di buon accordo, siamo andati partitroppo in Africa. Non si mancherebbe altro chè ora ci dovessimo guastare anche con loro! Ma noi crediamo che il Governo eviterà ogni imprudenza.

Il generale Raffaele Pasi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 9,5 ant.* — Questa mattina, alle ore quattro e mezzo, è morto il tenente-generale conte Raffaele Pasi, primo aiutante di campo di S. M. il Re.

Il conte Raffaele Pasi nacque a Faenza l'anno 1825. A vent'anni si pose a capo di una mano di arditi cittadini e combattè contro le soldatesche di papa Gregorio XVI sui colli delle Balze al confine toscano. In seguito poi a una convenzione colla Toscana potarono i suoi imbarcarsi a Livorno alla volta di Francia, ma egli fu trattenuto per due mesi nel Belvedere di Firenze, e quindi a lui pure venne concesso di emigrare in Francia.

Rimpatriato al principio del 1848, fece la campagna del Veneto e si trovò alla capitolazione di Vicenza. Andato a Roma, prese parte alla difesa della città eterna, come colonnello, contro le truppe guidate da Oudinot e fu deputato alla Costituente Romana. Caduta Roma, riparò in Piemonte, ove condusse vita privata fino al 1859, nel quale anno riprese servizio nelle truppe regolari col grado di maggiore; ma la brigata a cui era stato destinato essendo in via di formazione, non potè prendere parte attiva alla guerra contro l'Austria.

Nella campagna del 1866 comandava il 5° reggimento fanteria della divisione Pianell, ed avendo nella giornata del 24 giugno col suo reggimento passato il Mincio a Monzambano, ebbe a sostenere un vivo combattimento ed arrestò gli austriaci che inseguivano la divisione Cerale; per il qual fatto venne insignito della medaglia d'oro al valor militare. Nel 1870, all'epoca della spedizione di Roma, il Ministero lo incaricò del comando della provincia di Velletri con poteri civili e militari, ed ivi rimase fino a che fu compiuto il plebiscito per l'annessione.

Comandò in qualità di maggior generale la 2ª brigata di fanteria nella divisione militare territoriale di Bologna. Gli elettori concittadini del Pasi lo mandarono a rappresentarli alla Camera dei deputati durante la XII legislatura del Parlamento. Sedette a destra e prese parte abbastanza attiva ai lavori parlamentari. In seguito entrò a far parte della Casa militare di S. M., di cui non era primo aiutante di campo generale. Fiero campione della rivoluzione italiana, fu anche lui, come la maggior parte degli italiani, un fedele amico e servitore della monarchia.

Era una figura simpatica, franca ed aperta.

Il Municipio di Alessandria d'Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Domani si pubblicherà il decreto creante il Municipio di Alessandria. La Grecia era la sola Potenza che non aveva accettata tale riforma avendovi ora aderito.

L' « influenza » a Nuova York.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — *L'influenza* aumenta. La mortalità di ieri è grandissima; molti decessi sono dovuti all'*influenza*.

La salute dell'imperatrice Augusta.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'imperatrice Augusta passò una notte inquieta in seguito alla febbre sopravvenutale nuovamente iersera. La malattia ha il carattere d'*influenza*. Le forze sono ancora sufficienti.

Potere sarebbe vivo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Comitato di Emin-pascià ha ricevuto un dispaccio da Benhardis annunziante che il dottor Potere è in via diretto da Emin al lago Baringo.

La guerra nello Zanzibar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il *Times* ha da Zanzibar: « Ieri vi fu un combattimento accanito fra le truppe di Wismann ed il capo dei Benamahon. La battaglia durò alcune ore. Il nemico subì gravi perdite. I tedeschi ebbero quindici feriti e trovarono molti fanti nelle trincee. Da sei giorni mancano notizie di Emin. Le comunicazioni con Bagamoyo sono interrotte avendo Wismann concentrato i presidi a Saadani. »

Il servizio postale russo ed il valore del rublo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'Amministrazione delle poste russe negozia attualmente la sua adesione al sistema di invii di denaro praticato dalle poste straniere. Viste le variazioni nei corsi del rublo si stabilirebbe ogni trimestre un saggio che fissa il suo valore secondo il corso medio del momento.

La sepoltura dell'imperatrice del Brasile.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La salma dell'imperatrice, accompagnata dalla famiglia imperiale, partirà stasera per Lisbona dove arriverà domani. Verrà tumulata nel Panthaon dei Braganza.

Un preteso discorso bellicoso di Guglielmo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,40 ant.* — Questi Circoli politici e parecchi giornali, fra cui l'*Autorité* ed il *Figaro*, si mostrano impensieriti per le parole bellicose che avrebbe pronunciate l'imperatore Guglielmo ai generali che si recarono a complimentarlo. Affermano alcuni che Bismarck, preoccupatosene come d'una giovanile imprudenza del suo sovrano, impedì la consueta inserzione del discorso sul giornale ufficiale di Germania.

Le *Temps* invece, pure notando che il discorso di Guglielmo II ai generali non è stato pubblicato, afferma che l'imperatore avrebbe dichiarato che la situazione politica non era senza timori, ma che tuttavia egli era d'avviso che gli sforzi del Governo aiutato dalle Potenze alleate riusciranno a mantenere la pace.

Notizie di Francia.

L' « influenza » nell'esercito francese — L'ambasciatore persiano a Londra — Il Congresso democratico franco-italiano rinviato — L'articolo di Magliani sulla finanza italiana.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,35 ant.* — Il ministro della guerra on. Freycinet ha spedito una circolare ai generali comandanti i Corpi d'armata sulle misure che si devono prendere in vista del continuo espandersi dell'*influenza*. Raccomanda la limitazione delle esercitazioni; i lavori dovranno essere ridotti al meno possibile; se si manifesta l'epidemia il generale dovrà subito ordinare una distribuzione di thè.

— Telegrafano da Londra ai giornali di Parigi che il principe Nasser-el-Molk-Mirza-Malcom-Khor, ambasciatore di Persia a Londra dal 1872, è stato revocato. La causa si è che il Governo persiano voleva che le spese fatte quest'estate dal re di Persia nel suo viaggio fossero messe a carico delle Legazioni delle città per cui esso era passato. L'ambasciatore persiano a Londra protestò così vivacemente che fu revocato.

— Il Congresso democratico franco-italiano, che, come si annunziava, doveva aver luogo l'11 od il 12 di questo mese in Cannes, è stato rimandato all'8 febbraio per dare maggior agio alle Società di scegliervi. Verranno discusse le questioni sulla pace, sulla guerra e sull'unione dei popoli.

— I giornali boulangisti pubblicano le circolari di Naquet, Léonce-Ledue ed altri, le cui elezioni furono invalidate per le cause note. Essi si presentano candidati ai suffragi degli elettori.

— La maggior parte dei giornali francesi dànno un breve sunto dell'articolo dell'on. Magliani sulla finanza italiana pubblicato nella *Nuova Antologia* senza fare commenti.

Una grave deliberazione del Municipio di Dublino.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il Municipio respinse a grande maggioranza la proposta d'invitare la regina a visitare Dublino nella prossima estate. I membri nazionalisti dichiararono che al loro consenso si darebbe un'interpretazione politica che li porrebbe sotto gli auspicii di un Governo che detestano.

Un altro incendio a Bruxelles.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Un incendio distrusse totalmente stanotte il Théâtre de la Bourse. Nessuna vittima. Temesi che l'incendio si propaghi agli immobili vicini; gli abitanti li sgombrarono.

Bismarck ed Herrfurth.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La *National Zeitung* dichiara infondati i pretesi dissensi fra Bismarck e Herrfurth.

Il re di Spagna — Crisi ministeriale.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — L'*Epoca* ed il *Correo* dicono che la salute del re è migliorata, locchè è confermato anche dai Circoli ufficiali.

— Dopo lungo colloquio cogli amici, Lopez Dominguez rifiutò il portafoglio della guerra.

BORSA UFFICIALE.
7 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — §	100 85 — 100 95	— — — —
»	100 75 — 100 90	— — — —
Svizzera	100 75 — 100 90	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 09 — 25 11	
Id. lungo	— — — — 25 14 — 25 16	
Germania + 5	— — — — breve 123 1/8 123 3/8	
	lungo 123 1/8 123 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Rendita contanti 94 72 94 77.
Id. fine mese 94 80 94 85.

Prezzi dei valori per fine prima.

Mobil.	566 567 50	C. Torin.	238 — nom. —
Torino	503 — 504 503	Ferr. Mer.	701 — 702 —
Subalpine	118 50 119 50	F. Medit. r.	565 — 566 —
R. Sconto	61 — 62 —	Fondiaria	60 50 61 50
Tiberina	92 50 93 50		

Cassa sovvenzioni Milano 179 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 gennaio (sera).

Rendita 3 marche	— pel corrente	Fr. 86 —
» »	— per febbraio	» 86 95
» »	— a 4 mesi da marzo	» 89 20
» »	— a 4 mesi da maggio	» 94 —

Mercato calmo.

ANVERSA, 6 gennaio (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 6 gennaio (sera).

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 39 25
» raffinato disponibile		» 104 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		» 39 —
» » a 4 mesi da maggio		» 34 25

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 6 gennaio (sera).

Cotoni — Mercato fermo — Cotoni indiani calmi.

Vendite nella giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazioni	» »	20,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	5 29/64
aprile-maggio	» »	5 45/64

HAVRE, 6 gennaio (sera).

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 800

Mercato fermo.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 86,000

Mercato debole.

BREMA, 6 gennaio (sera).

Petrolio — Mercato calmo.

» raffinato disp. Rmk. 7 05

ANVERSA, 6 gennaio (sera).

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 1/2

» » per marzo » 17 1/2

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 6 gennaio (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.

» »	Germania 88 disp. scellini	11 47
	MARSIGLIA, 6 gennaio (sera).	
Frumento	— Importazioni Quintali	21,812
»	— Vendite »	6,700

Mercato calmo.

Movimento di NEW-YORK, 6 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/4
» su Parigi	»	5 23 1/2
Petrolio Standard White	G.	7 50
» » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 1/4
» » a New-Orleans	»	9 11/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	28,000
Spedizioni per l'In

Sul nuovo Codice penale

VI.

(Continuazione vedi numeri 340, 351, 356, 361 e 2).

Delitti contro l'ordine pubblico — Delitti contro la fede pubblica — Contro l'incolumità pubblica — Contro il buon costume e l'ordine delle famiglie.

Il titolo quinto contiene le sanzioni che il legislatore minaccia a coloro che istigano a commettere reati e contro coloro che si associano in numero non inferiore di cinque persone per commettere reati contro l'amministrazione della giustizia o la fede pubblica, il buon costume, l'ordine delle famiglie, o commettono tali fatti che possano suscitare una guerra civile o portare la devastazione in qualsiasi parte del Regno.

Un articolo poi che in questi giorni è molto interessante è il 253, inventato per processare l'autore dell'attentato inoffensivo [illegible] al portone del Quirinale.

Chiunque al solo fine di incutere pubblico timore e di suscitare tumulti o pubblico disordine fa scoppiare bombe, mortaletti ed altre macchine o materie esplodenti, usando minaccia un disastro o comune pericolo, è punito con la reclusione sino a trenta mesi. Se lo scoppio e la minaccia avvenga in luogo o tempo di pubblico concorso ovvero in tempo di comune pericolo, di pubbliche commozioni o calamità, la reclusione è da tre mesi a cinque anni.

***

Sotto la classificazione dei delitti contro la fede pubblica si comprendono la falsità in moneta ed in carte di pubblico credito, cioè le carte e cedole al portatore emesse dal Governo, la falsità in sigilli, bolli pubblici e loro impronte. Chiunque contraffaccia, per esempio, il sigillo dello Stato destinato ad essere apposto agli atti del Governo o fa uso di tale sigillo contraffatto è punito con la reclusione da tre a sei anni. Pene minori sono minacciate ai contraffattori dei sigilli di un'autorità dello Stato, di una Provincia, di un Comune o di un Istituto sottoposto per legge alla tutela dello Stato o di un notaio, ai contraffattori della carta bollata, dei francobolli, ecc. La falsità degli atti è severamente punita quando questa falsità [illegible] pubblico ufficiale; minore se si tratta di falsità di scritture private. Il contraffare licenze, passaporti, fogli di via ed il farne uso, e dichiarazioni false per parte di medici ed ufficiali di sanità, è punita con la reclusione che varia fra i quindici giorni ed i tre anni.

Utilissime disposizioni ha il legislatore contro i frodatori nei commerci, nelle industrie e negli incanti. Se si fosse aggiunta qualche parola a questi articoli si sarebbe reso un vero servigio allo sviluppo tranquillo dell'attività commerciale ed industriale. Ad ogni modo è già molto bene che il legislatore punisca con la reclusione da tre a trenta mesi coloro che col diffondere false notizie o con altri mezzi fraudolenti producano sul pubblico mercato o nelle Borse di commercio un aumento od una diminuzione nei prezzi di salario, derrate, merci o titoli negoziabili sul pubblico mercato od ammessi nelle liste di Borsa. Un aumento è [illegible] ai pubblici mediatori od agli agenti di cambio. Facciamo voti che questa mano di speculatori troviso frequente sanzione perchè, per troppo, frequenti sono tali reati.

Sotto lo stesso titolo sono contemplate le disposizioni contro coloro che fanno uso di misure e di pesi con impronta legale contraffatta od alterata [illegible] da possa derivare pubblico danno. Gravissime pene in proporzione al reato colpiscono colui che nell'esercizio del proprio commercio inganna il compratore commettendogli una cosa per un'altra, ovvero una cosa per origine, qualità o quantità diversa da quella dichiarata o pattuita. Dio mio, quanti reati e quanti processi! Questa per gli sposi e gli amanti..... Se l'inganno più sopra accennato concerne oggetti preziosi, la pena è della reclusione da tre a diciotto mesi.

***

Anche le opere dell'ingegno trovano un'efficace protezione nel nuovo Codice penale. Sono punite con la reclusione da due mesi a due anni e con la multa da lire cinquanta a cinquemila l'introduzione nello Stato per farne commercio delle opere dell'ingegno, e la rivelazione di notizie concernenti scoperte, invenzioni od applicazioni industriali, delle quali sia venuto a cognizione per cagione del suo stato od ufficio. La violenza, la minaccia o la promessa di denaro per allontanare concorrenti da pubblici incanti sono punite colla reclusione da tre a dodici mesi.

***

Ed ora vediamo i delitti contro la pubblica incolumità. Sotto questo titolo sono compresi l'incendio, l'inondazione, la commozione, i delitti contro la sicurezza dei mezzi di trasporto e di comunicazione, contro la sanità ed alimentazione pubblica. Notiamo i principali ed i più comuni.

L'adulterare od il contraffare in modo pericoloso alla salute sostanze alimentari o medicinali od altre cose destinate ad essere poste in commercio è punito colla reclusione da un mese a cinque anni. Chiunque, [illegible] autorizzato alla vendita di sostanze medicinali, le somministra in specie qualità o quantità non corrispondenti alle ordinazioni mediche o diverse da quelle dichiarate o pattuite, è punito colla reclusione sino ad un anno e con la multa da lire cinquanta a cinquecento.

***

Il titolo ottavo comprende i delitti più..... delicati, quelli cioè contro il buon costume e l'ordine delle famiglie. L'amore deve essere una passione libera: se è così, sarà una gran bella cosa; se invece l'amore sarà costretto, sarà voluto colla violenza o colla minaccia, avrà per conseguenza un bacio..... del codice penale, il quale punisce il troppo focoso amatore colla reclusione da tre a dieci anni. La stessa pena è minacciata agli amatori del frutto non ancora maturo, vale a dire, a coloro che vogliono amare persone sia dell'uno che dell'altro sesso, le quali al momento del *fatto* non abbiano compiuto gli anni dodici; gli anni quindici se il complice necessario ed indispensabile sia ascendente, tutore od istitutore, o non sia in grado di resistere per malattia di mente o di corpo.

La pena è aumentata se il colpevole ha commesso il *fatto* con abuso di autorità, di fiducia, di relazioni domestiche, o se il sia commesso coi simultaneo concorso di due o più persone. Però tutti questi delitti non sono puniti che a querela di parte. Chi in qualche offende il pudore od il buon costume con atti commessi in luogo pubblico o esposto al pubblico è punito con la reclusione da tre a trenta mesi. Il ratto, qualora sia [illegible] a fine di matrimonio, è severamente punito. Il lenocinio è punito colla reclusione da tre a trenta mesi. L'adulterio sia della moglie che quello del marito è punito con la detenzione da tre a trenta mesi. Non si procede per questi delitti che a querela del marito e della moglie, e la querela si estende necessariamente al complice dell'adulterio ed alla concubina. La querela non è più [illegible] dopo tre mesi dal giorno in cui il coniuge offeso abbia avuto notizia del fatto. Ma per aver diritto a questa querela è necessario che il coniuge querelante non si trovi nel medesimo caso. Va esente da pena chi commetta l'adulterio se la querela sia data dal marito qualora la moglie provi ch'egli stesso ne' cinque anni anteriori al fatto abbia avuto una concubina, se la querela sia data dalla moglie qualora il marito provi che nella stessa nel tempo suddetto sia stata adultera. Insomma in questo reato il legislatore ammette la *compensazione*.

La bigamia è punita colla detenzione da uno a tre anni, e se concorrono circostanze aggravanti da tre a sette. Chiunque occultando o cambiando un infante ne sopprime o ne altera lo stato civile ovvero fa figurare nei registri dello stato civile un infante che non esiste, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

***

Per ciò che riguarda i delitti contro le persone non vi sono nel nuovo Codice gravi mutazioni. L'omicidio è punito con le pene più gravi. Naturalmente però più non esiste la pena di morte: ad essa è sostituito l'ergastolo, cd ai lavori forzati a vita, la reclusione fino a 24 anni nei casi ordinari ed a 30 in pochi casi.

Fra le lesioni personali noteremo quella commessa per imprudenza o negligenza ovvero per imperizia nella propria arte o professione o per inosservanza di regolamenti ordini o discipline. La pena comminata è la detenzione sino a tre mesi o la multa fino a lire mille. La donna poi che con qualunque mezzo adoperato da lei o da altri col suo consenso si procura l'aborto è punita con la detenzione da uno a quattro anni. Chiunque procura l'aborto ad una donna col consenso di lei è punito con la reclusione da trenta mesi a cinque anni. Se poi, in conseguenza del fatto dell'aborto o dei mezzi adoperati per procurarlo avvenga la morte della donna, la pena è della reclusione da quattro a sette anni, od è da cinque a dieci anni se la morte avvenga per essersi adoperati mezzi più pericolosi di quelli ai quali essa abbia consentito. Se poi il procurato aborto avvenga contro volontà della donna, la pena della reclusione è da trenta mesi a sei anni, e da sette a dodici anni se avvenga l'aborto. E condizione aggravante la poi se il colpevole sia persona che esercita una professione sanitaria od altra arte soggetta a vigilanza per ragione di sanità pubblica.

E condizione attenuante invece se l'aborto abbia avuto luogo per salvare l'onore proprio o della moglie, della madre, della discendente, della figlia adottiva. L'abbandono di un fanciullo minore di dodici anni, ovvero di una persona incapace, per malattia di mente o di corpo, a provvedere a se stessa, è punito con la reclusione da tre a trenta mesi. Anche l'abuso dei mezzi di correzione o di disciplina o di maltrattamenti in famiglia e verso fanciulli costituisce un reato punibile con la detenzione fino a diciotto mesi. Offendere altri col proclamarli con più persone riunite od anche separate autori di fatti tali da esporli al disprezzo od all'odio pubblico è punito con la reclusione da tre a trenta mesi. Se ciò avvenga in luogo pubblico o con scritti o disegni divulgati od esposti al pubblico o con altri mezzi di pubblicità la pena è aumentata, nè senza il reato l'esistenza del fatto alla persona attribuita.

Nel prossimo numero parleremo del delitto contro la proprietà.

Il servizio dei generali italiani.

Il maggiore generale a riposo De Benedictis Luigi compie ora il suo novantesimo anno di età, essendo nato il 6 gennaio 1800.

Arruolatosi nell'esercito del Regno delle Due Sicilie il 13 dicembre 1819, regnando Gioachino Murat, venne collocato a riposo il 13 ottobre 1860.

Il generale De Benedictis ha servito sotto cinque re delle Due Sicilie e sotto il primo re d'Italia, da cui ebbe la medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

Il veneratido generale fu padre del prode capitano Andrea De Benedictis, caduto a Dogali il 26 gennaio 1887.

L'Esposizione Beatrice a Firenze

A commemorare il sesto centenario dalla morte di Beatrice avrà luogo in Firenze, maggio-giugno, una Mostra nazionale delle arti e delle industrie femminili italiane. Il Comitato esecutivo, rappresentato dai signori conte De-Gubernatis e comm. Felice Carotti, ha diramato il seguente programma:

L'Esposizione sarà inaugurata il 1° maggio prossimo e rimarrà aperta fino al 30 giugno 1890 nei vasti e adatti locali del Regio Politecnico Fiorentino.

Nei nove primi giorni di maggio, anniversari del primo innamoramento di Dante in Beatrice di Folco Portinari, e il 9 giugno 1890, anniversario e mezzo centenario della morte di Beatrice, saranno nel Politecnico Fiorentino celebrate feste geniali.

Si annunciano fin d'ora, tra le altre, un pittoresco *Calendimaggio* in costume, con adatte canzoni e maggiolate; e una serie elegante di *quadri viventi in costume* illustranti la *Vita Nuova* di Dante, con intermezzi di danze e canzoni analoghe; varie gare femminili con premi di concerti musicali, strumentali e vocali; una serie di conferenze letterarie sulla donna italiana fatte da insigni scrittrici italiane sopra i seguenti soggetti, con premio alla conferenza giudicata migliore da una speciale Giuria (Beatrice — La donna italiana nel trecento — La donna italiana nel Rinascimento — La donna italiana nel settecento — Le pittrici — Le scultrici — Le poetesse — Le novelatrici e romanziere — Le attrici — Le cantanti — Le maestre ed educatrici — La scienziate — Le operaie — Le eroine e le patriote — Il tipo ideale della donna italiana — Il carattere della donna italiana nelle varie regioni d'Italia — La donna italiana in famiglia — La donna italiana in società — La donna italiana nella beneficenza — La donna ispiratrice in Italia).

Un'accademia letteraria, alla quale prenderanno parte solo scrittrici italiane, sarà tenuta il 9 giugno 1890, anniversario della morte di Beatrice; dopo di essa saranno proclamati dai relatori dei vari giurì i nomi delle espositrici premiate e delle vincitrici delle gare.

Alla vendita degli oggetti esposti attenderanno dodici fanciulle di dodici diverse regioni d'Italia nel loro costume pittoresco.

Alcune industrie ed arti femminili saranno [illegible] in opera nell'Esposizione stessa.

La Mostra sarà distribuita nelle seguenti otto sezioni:

1ª Pittura, miniature, disegni ed arazzi — 2ª Scultura e incisione — 3ª Letteratura — 4ª Lavori d'ago e di ricamo — 5ª Ornamenti della donna — 6ª Didattica — 7ª Igiene domestica — 8ª Industrie diverse.

Gli oggetti esposti potranno essere venduti nella Mostra stessa per conto degli signore espositrici, ma non saranno ritirati prima della chiusura definitiva dell'Esposizione.

Si concederanno diplomi e medaglie in oro, in argento e in bronzo per ogni sezione, portanti da un lato l'effigie di Beatrice, dall'altro il nome della espositrice premiata.

Una tribuna speciale in onore di Beatrice raccoglierà tutte le edizioni e le illustrazioni della *Vita Nuova* e tutti gli scritti ed oggetti che riguardano Beatrice. Per questa tribuna speciale si gradirà pure il concorso degli stranieri. Il Comitato d'onore eleggerà nel proprio seno dodici signore incaricate degli onori del ricevimento nei giorni delle feste per l'Esposizione Beatrice e proporrà dodici gentiluomini fiorentini incaricati di assistere e di coadiuvarle. Il Comitato d'onore eleggerà pure tre ispettrici di turno per ogni settimana in cui durerà l'Esposizione Beatrice.

Il giurì d'ogni sezione sarà composto per metà di persone designate dal Comitato d'onore e per metà scelte dal Comitato esecutivo. Le signore facenti parte del Comitato si adopereranno a favorire in ogni miglior modo il concorso delle espositrici e dei visitatori alla Mostra. In ogni città d'Italia vengono formati speciali Comitati o nominate delegate coll'incarico di promuovere l'invio di prodotti femminili della loro regione alla Mostra nazionale, in modo che nessuna industria, nessun'arte femminile italiana venga trascurata, nonchè il maggior possibile concorso di visitatori.

Corsi alla Scuola di tiro a Parma.

Un nostro recentissimo telegramma da Roma ci ha avvertiti che sono stati emanati dal Ministero della guerra le disposizioni per attivare nel 1890 i corsi di istruzione sulle armi e sul tiro e sui lavori da zappatore per gli ufficiali di fanteria e cavalleria, alla Scuola centrale di tiro in Parma.

Detti corsi avranno luogo:

Per i sottotenenti:

1° corso dal 20 febbraio al 25 aprile.
2° » dal 1° maggio al 1° luglio.
3° » dal 7 luglio al 7 settembre.
4° » dal 15 settembre al 15 novembre.

Per i tenenti:

1° corso dal 1° marzo al 1° maggio.
2° » dal 6 maggio al 6 luglio.
3° » dal 12 luglio al 12 settembre.
4° » dal 20 settembre al 20 novembre.

Avranno inoltre luogo presso la stessa Scuola due corsi pei zappatori di fanteria e tre pei zappatori di cavalleria.

Emma Turolla è viva.

Quasi tutti i giornali d'Italia, sulla scorta del *Popolo Romano*, avevano annunciata la morte della celebre cantante torinese Emma Turolla. Non si sa chi siasi preso il gusto di telegrafare da Budapest al giornale romano questa falsa notizia; fatto sta che un amico dell'artista credata defonta scrive ora al *Resto del Carlino* che la Turolla è in perfetta salute e trovasi nella sua villa di Pallanza.

Per parte nostra siamo ben lieti di smentire la morte di questa egregia nostra concittadina; tutti le saranno al pari di noi nell'apprendere come ci sia conservata questa splendida gemma dell'arte.

Ancora la questione delle condotte veterinarie.

(Voci del pubblico).

Riceviamo:

« L'articolo inserito giorni sono nel foglio unito al N. 352 dell'accreditato *Gazzetta Piemontese* sotto il titolo: *La questione del servizio veterinario nei Comuni rurali*, è ispirato a criteri i quali, a mio modo di vedere, non si accordano di troppo alle giuste ispirazioni degli esercenti la medicina veterinaria gelosi del decoro professionale.

« Premetto che non intendo iniziare una polemica, ma ci bono dedurre se, veramente, i suggerimenti di cui è cenno in detto articolo abbiano tutto quel fondamento di pratica utilità cui mirano e, aggiungerò ancora, siano una generosa deferenza verso una classe di professionisti che, volere o non, qualche cosa di bene ha pur fatto a vantaggio del paese.

« L'articolo, infatti, dopo d'aver rilevata l'importanza che colla nuova legge sulla sanità pubblica si accorda al servizio sociatrico, viene a concludere essere un cramai necessario, per un migliore organamento di tale servizio, che le scuole veterinarie vengano autorizzate ad iscrivere quali uditori, ai corsi, quei giovani che, quantunque sforniti di sufficiente preparazione scientifica, ciò nondimeno possano, riconosciuta in essi, previo esame, una certa capacità pratica, venir muniti d'uno speciale diploma pel libero esercizio della veterinaria.

« Qui, ognuno vede, il progresso della sociatria farebbe la strada dei gamberi.

« I veterinari patentati, è detto ancora, non mancano; mancano le condotte veterinarie. Molti, moltissimi Comuni sono sprovvisti di cotesti esimiari.

Ma, con buona pace dell'articolista, si mancano le condotte veterinarie, e che pur siano necessarie il numero dei poveri diavoli? Dico diavoli, perchè, creda a me, è la parola che qui sta a meraviglia. O le condotte veterinarie sono una necessità, ed in questo caso pensi chi tocca a munirle d'un titolare; o non le sono; ed allora perchè dire che c'è un vero bisogno di un migliore organamento del servizio sociatrico se non risulta richiesto?

Pur troppo la falange degli empirici in veterinaria — e non siffatta miseria ci verrebbe a tale risultato — è già tanto numerosa da non farsi proprio sentire l'opportunità d'accrescerla creandone una nuova più baldanzosa, più ignorante ancora, la quale avrebbe, per soprassello, dalla propria parte, il sacrosanto diritto di dire: alto là, ho fatto per io i miei corsi di studio e tengo pure il mio bravo diploma!

Intanto l'opinione pubblica ne resterebbe mistificata, inquantochè non vi racapezzerebbe più un iota in tutta questa eterna confusione di empirici con o senza diploma, di dottori in sociatria.

Ma non vo' divagare e concludo. O si vuol rialzare questa bersagliata arte veterinaria, ed allora, leggi repressive che ne impediscano il pullulare di quella mal erba che è l'empirismo; e questa necessità non è riconosciuta, e si addivenga, perdio, una buona volta ad una radicale riforma coll'abolire addirittura la più parte se non tutte coteste scuole veterinarie; in tal modo ricadrà per sempre nell'esclusivo privilegio dell'empirismo quest'arte la quale ha l'invidiabile prerogativa d'offrire, alla generalità dei suoi cultori, una posizione sociale che, si può ben dire, non seguita non interrotta di sconfitte morali e materiali.

L. E.

Consigli Italiani sciolti a Barcellona.

Barcellona, 4 gennaio.

(Giornale Patriotico) — Carlo Di Blasio e Maria, sua moglie, furono oggi trovati morti nella loro camera da letto. La loro morte fu causata dal gas che invase la stanza mentre essi dormivano.

Venne informato dell'accaduto il console generale d'Italia, che procedè all'identificazione dei poveri assistiti. Carlo Di Blasio faceva il calzolaio e teneva aperta una bottegaccia; lavoravano presso di lui cinque giovani. Questa disgrazia ha fatto impressione nella nostra colonia.

L'insediamento del podestà Bazzoni a Trieste.

Trieste, 5 gennaio.

La seduta d'insediamento del rieletto podestà dottore Bazzoni riuscì alquanto fredduna. Notevole il seguente passo del discorso del luogotenente Rinaldini: « Se il Consiglio vuole che la sua voce « suoni là dove si reggono le sorti di Trieste, cercherà « i buoni rapporti con lo Impero e combatterà le « tendenze contrarie ad equivoche manifestazioni « fuor di consiglio. »

Nel discorso del podestà Bazzoni un brillante accenno alla diffusione dell'istruzione del popolo a tutela della nostra nazionalità venne calorosamente applaudito dalle affollate gallerie.

Applaudito pure il discorso del primo vice-presidente dott. Luzzatto, col quale tratteggiò le linee principali del programma di attività del Consiglio.....

Questa sera, per cura della Direzione teatrale, il teatro Comunale verrà illuminato a giorno per la rappresentazione di gala in onore del neo-eletto podestà.

Le riforme nell'isola di Candia
ed il malcontento della popolazione.

Canea, 28 dicembre.

(A. D.) — La popolazione cristiana dell'isola, che sin dalla proclamazione del firmano imperiale era tutt'altro che soddisfatta delle riforme contenutevi, va facendo di giorno in giorno sempre più il viso dell'armi, sia perchè realmente può convincersi che i principali diritti acquisiti per precedenti concessioni sono d'assai menomati, sia perchè taluni consoli, fra i quali il francese ed il russo, la irritano destramente, compiangendola e diffondendo, magari anche al pari del loro collega ellenico, le notizie delle proteste e rimostranze di grandi Potenze alla Sublime Porta a proposito appunto del famoso firmano e della conseguente violazione dell'art. 23 del trattato di Berlino. Di più gli emigrati cretesi in Grecia ed in generale tutti i partigiani di Delijanni gettano olio sul fuoco coi loro proclami sovversivi e con le promesse di prossimi aiuti d'uomini, d'armi e di munizioni.

Le riforme, sebbene enunciate nel firmano in termini moderati e come si trattasse di cosa di poco momento, sono radicalissime. Infatti già l'articolo 1 stabilisce che, a seconda delle circostanze, il comandante militare, che è sempre un maomettano di tre code, può essere incaricato interinalmente del governo civile dell'isola, rimanendo all'assoluto arbitrio della Sublime Porta, o, meglio ancora, del misterioso abitante d'Ildiz-Kiosk, di stabilire l'opportunità o meno di una tale misura. In virtù di tale articolo, anche quando il governatore è cristiano, la somma delle cose è nelle mani del suo consigliere, che in tal caso è maomettano, e le cui attribuzioni sono a dismisura aumentate, di guisa che il governatore generale altro non è se non se un fantoccio; di più, in previsione della possibilità ch'egli non si accontenti della sola apparenza di potere lasciatogli, il firmano contiene le debite precauzioni, chè dichiara espressamente essere cramai illimitata la durata in funzioni del governatore generale, cosi la Sublime Porta, anche per capriccio del sultano, può a qualunque ora *ringraziarlo* de' suoi servigi.

L'articolo 5° garantisce l'inamovibilità dei funzionari di qualsiasi categoria, eccetto il caso, da giudicarsi dalla Sublime Porta, che commettano irregolarità o ingiustizie, o dimostrino di essere inetti al disimpegno delle loro mansioni, ed accorda la preferenza a quelli che sanno la lingua turca. Per adescare la classe burocratica il firmano ordina all'Assemblea di studiare il modo, sempre coll'approvazione della Sublime Porta, di aumentare gli stipendi.

Il numero dei deputati all'Assemblea generale è dall'articolo 3° ridotto da 80 (di cui 49 cristiani e 31 maomettani), è ridotto a 57 (di cui 35 cristiani e 22 maomettani), e ciò non già, come dice il firmano, per economia, ma bensì perchè è più facile rendersi padroni o con la corruzione o con le minaccie di 35 che di 49 deputati; essi, d'altronde, non saranno più eletti direttamente dalla popolazione, ma bensì da cinque elettori mediani eletti in ogni Comune dal suffragio dei soli proprietari che hanno compiuto il 25° anno. Le deliberazioni dell'Assemblea generale dovranno, per essere valide, ottenere i due terzi dei 57 voti della totalità dell'Assemblea ed essere sanzionate dalla Sublime Porta. La competenza dell'Assemblea è ristretta a soli affari dell'amministrazione interna dell'isola, ed il governatore generale, qual presidente, deve respingere qualunque mozione che esca da tali limiti. Casi gli articoli 4° e 5°.

L'elezione dei giudici, che si faceva in addietro esclusivamente dalla popolazione per mezzo dei suoi deputati, è ora, in forza dell'art. 6°, subordinata all'approvazione del Ministero della giustizia, al quale devono essere sottoposte le liste. La Sublime Porta si riserva il diritto di nominare i presidenti dei Tribunali ed i procuratori imperiali, con facoltà di revocare qualsiasi membro della Magistratura, qualora prenda parte allo lotte dei partiti, od in altri termini, se non l'obbedirà ciecamente.

Mentre per antico privilegio, confermato da molti firmani, il Corpo speciale della gendarmeria dell'isola era completamente composto d'indigeni, ora, l'art. 7°, visto che i *zaptié* (gendarmi) cretesi lasciavano già molto, anzi tutto, a desiderare prima dei passati disordini e che, questi accoppiati, invece di tutelare la sicurezza pubblica, disertarono o si unirono alle bande che scorrazzavano il paese mettendo a ruba ed a fuoco, prescrive che nel detto Corpo siano arruolati sudditi ottomani di altre provincie dell'Impero, ammettendovi eccezionalmente qualche indigeno. Gli avvenimenti si diranno in seguito se una tale riforma è più o meno provvida.

L'art. 8°, confermando la [illegible] fatta dai precedenti firmani all'Amministrazione dell'isola dei redditi necessari ai suoi bisogni, rinuncia ancora alla metà dell'eccedenza possibile, ma che non si è mai realizzata, di quei redditi, metà che spetterebbe all'erario imperiale; determina dettagliatamente come abbia a redigersi il bilancio, come si debbe trasformare la decima prelevata sull'olio, in imposta fondiaria sugli oliveti, come abbia ad erogare l'eccedenza dei redditi alla costruzione di lavori pubblici ed all'istituzione di stabilimenti educativi o di beneficenza, aggiungendo che, qualora l'eccedenza non sia sufficiente, si possa sopperire aggravando la tassa sul minuto bestiame o coll'imposizione di [illegible] imposte, da sanzionarsi, ben inteso, dalla Sublime Porta. Infine, con un'astuzia lojolesca, quasi si trattasse d'affare di poco momento, l'articolo in questione dice brevemente che i proventi doganali dell'isola, di cui la metà era stata ceduta per lo passato all'Amministrazione cretese, spetteranno d'ora in poi totalmente all'erario imperiale. Così il bilancio dell'Amministrazione cretese si vede ad un tratto priva d'una somma considerevole che rafforzava il suo attivo, e per unico compenso ha l'autorizzazione di proporre all'approvazione della Sublime Porta l'istituzione di nuove imposte e l'aggravio dei balzelli già esistenti per impoverire ed irritare sempre più il paese. La rivendicazione all'erario imperiale della caduta metà dei proventi doganali è il motivo predominante del firmano.

Il successivo articolo, inspirato senza [illegible] dubbio dalla paterna premura del sultano per gli abitanti delle poche e ricche città dell'isola, autorizza i Comuni a stabilire nuovi aggravi e tasse per sopperire alla sentita necessità di polizia delle città stesse e dei loro sobborghi.

Il 10° ed ultimo articolo conferma tutti i privilegi e le concessioni accordati dai precedenti firmani, in quanto non siano in opposizione alle riforme sanzionate dal firmano attuale — vedete quanta generosità! — ed accorda l'amnistia ai compromessi politici, salve le eccezioni già segnalatevi. L'amnistia è però sino ad ora lettera morta. La Corte marziale continua a funzionare e condanna ogni giorno; la lista ufficiale degli accettanti dall'amnistia non è ancora pubblicata; perciò anche i favoriti dalla clemenza imperiale non sanno se possono, volendolo, ritornare.

Il firmano peggiorò la situazione, e persino quelli che erano favorevoli al Governo ottomano sono costretti a riconoscere che, ingrata alla simpatia dimostratale dalle grandi Potenze europee, la Turchia non un atto così inconsulto si mise dalla parte del torto e che tosto o tardi ne subirà le conseguenze.

E non è soltanto alla Candia che si vogliono togliere man mano i privilegi e ritirare le concessioni elargite; dalla vicina Samos, che si regge a principato vassallo, mi scrivono che le prerogative accordate a quell'isola, e garantite dalle grandi Potenze europee, vengono una ad una sordamente scalzate. È concetto che predomina ad Yldiz-Kiosk è di far sparire gradatamente tutti i privilegi forzatamente concessi a talune provincie dell'impero, senza tener conto dei reclami delle popolazioni così ingiustamente private dei diritti acquisiti e ridendosela delle proteste della diplomazia estera. È veramente il caso di dire, *Quos vult perdere Deus, dementat.*

CRONACA AGRARIA

Coltivazione del « Ramiè. »

Quest'anno verranno eseguite nelle terre delle Bonifiche ferraresi, per iniziativa del comm. Cirio, delle estese prove di coltivazione del *Ramiè*, d'accordo con la Società Veneziana che ne assumerebbe specialmente la lavorazione.

Per coloro che seguono con interesse quanto riguarda la coltura della ottima pianta tessile, diremo che il stato pubblicato, nel *Bollettino di Notizie agrarie*, il verbale delle riunioni tenute per discutere della coltivazione e della lavorazione del *Ramiè*, presso la Camera di commercio italiana a Parigi. In quei verbali sono contenute interessanti notizie sulle macchine che per la decorticazione del *Ramiè* furono presentate alla Esposizione universale di Parigi.

D'altra parte verranno in breve pubblicate nel medesimo Bollettino notizie sulla medesima coltivazione nell'Algeria, a Calcutta, nella China, ecc.

Viti americane.

In questi giorni è stata ultimata la distribuzione dei vitigni americani fatta dal Governo nell'Italia Meridionale. La consimile distribuzione agli agricoltori della Media ed Alta Italia verrà fatta, per ragione del clima, nei mesi di febbraio e di marzo del prossimo anno.

In totale furono ora distribuite nel Mezzogiorno 1,400,000 di talee e 150,000 barbatelle, appartenenti alle varietà Riparia, Rupestris, Solonis e Taylor come porta innesti ed alle varietà Jork-Madère, Jacques e Clinton per la produzione diretta.

Finalmente nel mese di marzo saranno pure distribuiti 50 chilogrammi di seme originario del vitigno Rupestris.

Stazioni di monta taurina.

Il Comizio Agrario di Mantova ha disposto di far funzionare anche nel corrente anno 1890, N. 12 stazioni di monta taurina mediante il conferimento di premi di lire 200 per ogni singolo toro che sarà approvato dalla Commissione.

Il Ministero, in seguito ai buoni risultamenti mia conseguiti da tali stazioni, ha encomiato l'opera del Consiglio mantovano ed ha promesso di concorrere nella spesa dei premi con un sussidio corrispondente alla metà, siccome preserive la circolare 31 gennaio 1889, N. 715.

Vivaio di viti americane in Sardegna.

Nello intento di poter fornire dei vitigni americani agli agricoltori della Sardegna, è stato ora impiantato un vivaio di tali vitigni nella provincia di Sassari, naturalmente in località immune dalla infezione fillosserica.

La estensione totale di questo nuovo vivaio governativo sarà di cinque ettari, dei quali ora saranno piantati nel corrente anno con circa centomila talee appartenenti a cinque diverse varietà, cioè di Riparia, Jork-Madeira, Cordifoglia, Jacques e Solonis.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di GIROUDON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE SECONDA.

S'era allora nel giugno 1879. La Francia in quei anni s'era rialzata con una vitalità prodigiosa, e sebbene essa cominciasse a compromettere la sua prosperità con eccessi, come un convalescente animalato che si getta sulle vivande più indigeste, il colonnello Lorlay aveva, nell'avvenire, una fede profonda. Ma egli non doveva vedere quell'avvenire che sperava, a cui credeva...

La notizia della morte del principe imperiale fu per lui un gran colpo. Egli contava un poco su cotesti che Thiers chiamava « la riserva della Provvidenza. » Gli uomini ossati di tutti i partiti si univano del resto nello stesso rispetto pel giovane valoroso caduto di fronte al nemico. Sulla tomba del nuovo Marcello si gettavano gigli a profusione e la politica taceva... S'era perfin creduto di attaccare la bella imperatrice detronizzata; la sua sventura più che umana le ridonava maestà.

In quella circostanza l'ex-colonnello della guardia, il devoto dell'imperatore, credette suo dovere di non mancare all'ufficio funebre celebrato nella città d'X... pel riposo dell'anima dell'eroico giovane. Non vi assistè come capo di corpo, in prima fila nel coro, ma come semplice cittadino, in fondo alla chiesa, senza voler dare con ciò alcuna dimostrazione.

Egli aveva contato senza l'esecrabile politica.

Da gran tempo egli non era gentile colla canaglia, coi miserabili che trattavano i suoi soldati da ladditzi e li ingiuriavano fino alla porta della caserma. Egli non si nascondeva per flagellare col suo sdegno i declamatori interessati della Comune, i quali, dopo d'aver commesso il più abbominevole misfatto della storia, osavano rialzar la testa e volevano i primi posti.

Quell'atteggiamento coraggioso gli attirò i loro odii feroci; essi lo cervellavano spiando un'occasione di vendetta. La sua presenza alla messa funebre fu immediatamente denunziata dal foglio radicale della provincia, e subito, evidentemente in seguito ad una parola d'ordine, i giornali di Parigi ripeterono l'istoria, l'ingrandirono con particolari inventati, segnalando il colonnello come capo di una cospirazione bonapartista. Tutto il suo reggimento, comprato e terrorizzato, era, dicevasi, del partito del generale. Quell'uomo era un pericolo pubblico e, accusato d'alto tradimento, doveva essere sottomesso ad un consiglio di guerra.

Il colonnello alzò le spalle alla lettura di quelle calonnie assurde e non domandò al ministro l'autorizzazione di dar querela contro gli autori.

Ebbe torto; contro i cani arrabbiati bisogna sempre difendersi. Il suo silenzio passò per una conferma. La stampa radicale fece le frangie al gran complotto imperialista e reclamò tant'altro la testa del colpevole che lo sventurato soldato fu sacrificato.

Una sera, ritornando da una passeggiata militare, appresa da un telegramma la sua destituzione. Era condannato senza frasi, condannato per essere andato a pregare per un morto, pel figlio del suo benefattore, morto anche lui. Era disonorato perchè non era stato vile nè ingrato dinanzi ad una tomba... Se l'armata nella quale egli aveva immerata la sua ultima speranza diveniva anch'essa preda dei politicanti, allora tutto era finito!

Fuori dalla disperazione, soffocato dallo sdegno, egli balbettava parole dolenti, tentando rileggere il telegramma che i suoi occhi non vedevano più. Il sangue gli saliva al cervello e gli battova contro il cranio così fortemente da spezzarglielo. Si sentì perduto, e con uno sforzo supremo si drizzò per morire in piedi; ma il respiro gli mancò e cadde fulminato...

Raccontando quella tragica fine a Verbena di Beinfréville, Pietro Lorlay aveva gli occhi pieni di lagrime. Ella lo ascoltava e si sentiva dolorosamente rivoltata contro le persone che l'avevano ragionata. Non potè far a meno di dire:

— Quali che hanno fatto ciò sono assassini!

— Sì, mio padre è morto assassinato... Ma tu chi?... Il primo denunciatore, oscuro giornalista di provincia, era un sozzo di paglia che agiva per altri. Mi sono battuto con lui, per poco non l'ho ucciso e non ho saputo nulla. Avevano pagata la sua penna per mentire e la sua lingua per tacere.

— Si è battuta? Era ben giovane...

— Aveva diciott'anni; si è uomini a quell'età.

— Ha ragione; il figlio che vendica il padre e la madre è sempre un uomo.

— Pur troppo non l'ho vendicata, perchè non ho saputo trovare il vero colpevole!

— Aveva nemici?

— Noi non ne conoscevamo alcuno; qualche invidioso in altri tempi; ma la sua larga disgrazia doveva averli disarmati.

— Allora come mai il ministro ha potuto?...

— Non ho mai capito quella debolezza da parte di un soldato; ma mio padrino lo ha messo fuori causa dopo averlo visitato a Parigi. Anche lui, il mare e buon uomo, voleva vendicare il suo vecchio amico, anche lui ha cercato inutilmente di sapere donde veniva il colpo... Il ministro era disperato della morte di mio padre, disperato di essersi stato lo strumento; confessava che gli avevano forzata la mano, ma rifiutava di far nomi.

— E non può sospettare?

— Non posso sospettare di nessuno, non so nulla... Se sapessi non sarei qui, perchè ho giurato di vendicare il galantuomo rapito a mia madre, a me, ai suoi pochi amici... Nè domani, nè più tardi perdonerò all'assassino, a colui che s'è nascosto per spingere gli altri, e, dinanzi a lui, mia cara, mia adorata Verbena, voglio giurare nuova vendetta. Non ho altro odio al mondo, ma quello l'ho profondo. Se ella pensa che sia un cattivo sentimento, non me lo dica, la supplico, perchè mi pare che dopo l'amerei meno.

Ella rispose con voce grave:

— La approvo e non sarò io che le impedirò di mantenere un giuramento sacro. Quando saremo maritati racconterò quella triste storia a mio padre. È deputato e conosce tutti gli uomini politici... ci aiuterà a scoprire colui che ha fatto tanto male al suo.

— Non le ho ancora domandato da qual parte siede suo padre alla Camera...

La fanciulla arrossì, chinò il capo e rispose con imbarazzo:

— Non parliamo di ciò... se vuole. Avevo paura che qualcuno le avesse detto male di lui... Ha tanti nemici... Mi promette di non ascoltarli e conti su lui per ritrovare il vile che ha colpito nascondendosi.

— Ah! Verbena, ella ha un nobile cuore! Come l'avrebbe amata il mio povero padre!

—

Telegrammi della sera

Gli introiti dell'erario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore* 2,10 pom. — Vi ho telegrafato stanotte alcune notizie intorno alle riscossioni erariali dell'ultimo semestre 1889. Eccovi ora alcuni maggiori ragguagli. Nel mese di dicembre scorso le gabelle diedero un provento di L. 62,002,531 31, cioè L. 960,483 09 in meno del corrispondente mese 1888; le tasse sugli affari diedero L. 14,597,950 99 con L. 2,443,005 di minor introito del 1888; infine le imposte dirette diedero L. 92,209,600 74, con un aumento di L. 1,784,770 66 sul corrispondente periodo del 1888.

Così in complesso le entrate furono di lire 169,810,083 04, con un minor introito di L. 1,626,697.

Nel computo complessivo del secondo semestre 1889 questa minor entrata scompare lasciando campo sopra L. 663,583,573 46 ad un miglioramento di introiti di L. 31,279,418 29.

In detto periodo gl'incassi gabellarii furono per L. 350,427,956 73, quelli delle tasse sugli affari L. 99,996,750 41, e quelli per imposte dirette lire 207,158,808 32.

Siccome per gli introiti suddetti nel medesimo periodo le previsioni non si elevavano a L. 661,989,415 90, così si ha un aumento sulle previsioni di lire 1,594,159 56.

L'*influenza* a Parigi.

Un nuovo gruppo parlamentare.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore* 8,35 pom. — Il numero dei decessi nella giornata di ieri fu di 427.

— Si annuncia la formazione d'un nuovo gruppo parlamentare, di cui sarebbe capo Cunco d'Ornano. Si fanno anche i nomi dei deputati che hanno aderito: Roberto Mitchella, Mario Martin, Salusal, Picot. Questi si propongono di ripresentare la politica dei Bonapartisti, rannodandola all'idea della repubblica sostenuta dal generale Boulanger. I giornali francesi affermano che questo gruppo avrebbe l'approvazione del principe Napoleone Vittorio e del generale Boulanger. Vi telegrafo la notizia a titolo di cronaca.

— Il *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo sull'artiglieria italiana.

Crisi ministeriale a Costantinopoli
Il principe di Galles.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il *Daily Chronicle* annunzia esservi una crisi ministeriale a Costantinopoli in seguito ad un forte dissidio fra il vizir ed il ministro delle finanze riguardo ai mezzi onde realizzare le economie. Il vizir vorrebbe ridurre l'effettivo dell'esercito; il ministro delle finanze vuole soltanto controllare i contratti onde impedire le concussioni.

— Lo *Standard* ha da Berlino che il principe di Galles andrebbe a Berlino il 27 corrente in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo.

Il massacro isterico di Federico III.
Un «attaché» della marina italiana.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, ore 3,35 pom. — Lo scultore Begas, uno degli artisti che Guglielmo II incoraggia molto volentieri, ha terminato il monumento funerario di Federico III. L'imperatore giace su un sarcofago sostenuto da due aquile ad adorno di bassirilievi allegorici; egli è vestito dall'uniforme del suo reggimento dei cornatieri; le mani sono giunte sul petto tenendi palma ed alteri; il mantello imperiale giace ai piedi. Guglielmo II e la sua famiglia lo hanno visitato, approvando completamente.

— Si telegrafa da Roma che pare si voglia creare un *attaché* della marina italiana presso questa nostra Ambasciata.

Disastri prodotti dal Po
in quel di Pavia.

PAVIA — (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il Po, ingrossatosi, distrusse un argineilo a difesa di Venezia, una frazione del Comune di Mezzanino, producendo forte corrosione all'abitato. Dieci case coloniche furono ingoiate dalle acque; le persone furono salvate. Continuando la corrosione, andrebbe distrutta l'intera frazione. Temesi pure la distruzione della frazione di Dosso, di oltre trecento abitanti. Il sindico e il prefetto provvedono per una pronta ed energica difesa.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Po è stazionario a 63 centimetri sulla guardia. Il tempo è alquanto migliorato; si spera in una prossima decrescenza.

Urla alla Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il ministro Brin si è recato stamane, accompagnato da Racchia e da Lovera di Maria, a visitare la batteria di Narcinga, le caserme di Varignano, la batteria dei cannoni da 100 a Cupola alla Palmaria e la nave *America*. Giungerà a Roma stasera alle ore 11.

Lo «Scrivia».

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — È arrivato lo *Scrivia* da Massaua.

Il re di Spagna malato — Influenza.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — La febbre del re continua.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La *Gaceta* pubblica il bollettino sulla salute del re. Dice che il re ebbe ieri lunghi momenti di riposo; i sintomi di malattia d'indigestione diminuiscono.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il re ebbe ieri sera la febbre a 39 gradi. Oggi sta molto meglio. I medici lo dichiararono in convalescenza.

— Le pratiche fatte da Sagasta per formare il Gabinetto continuano, ma il generale Cassola e Romero Robledo non accettano la conciliazione.

— L'*influenza* è stazionaria a Madrid; decresce nelle provincie in seguito alle abbondanti piogge.

L'altra sera, alle 11, dopo parecchi giorni di gravi sofferenze, è morto, in età di 69 anni, il

Dott. comm. G. B. Castelli.

Lo trasse alla tomba un cancro manifestatosi alla colonna vertebrale.

Il comm. Castelli era notissimo a Torino per la sua vasta clientela, che comprendeva tutta la famiglia signorile, e per il lungo esercizio dell'arte sanitaria.

Fu medico del principe Eugenio di Savoia e di tutta la famiglia Villafranca-Soissons.

La sepoltura ha luogo domani mercoledì alle ore 1 1/2 pom. partendo da via Montebello n. 19.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (108)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

XXV. — La soffitta.

Disperato, fuori di sè, Montalcone uscì dal palazzo d'Harcourt. La sua vita diventava un segno atroce, un insieme orribile che gli creava ad ogni istante una sorpresa, una vergogna, un terrore di più. Mancandogli d'Harcourt, egli corse da d'Apsberg; quello almeno parlerebbe, quello giustificherebbe con prove qualsiasi l'indegna accusa mormagli dai tre amici... gli schiarirebbe forse il mistero delle parole di quegli da quell'uomo, che doveva essere certamente un personaggio importante della Polizia... O se d'Apsberg persistesse, sulla fede di una calunnia, a crederlo colpevole, d'Apsberg sarebbe il primo con cui si batterebbe.

Ma una nuova disgrazia lo aspettava in casa di d'Apsberg. Il dottore era scomparso. La Polizia aveva fatto una perquisizione nel suo appartamento, e, non potendo arrestar lui, che, avvertito forse in tempo, era riuscito a fuggire, aveva fatto man bassa su tutte le carte dell'associazione.

Apprendendo la sparizione di d'Apsberg, il sequestro di tutte le carte della Società, il conte sentì un orrore che non si credeva più capace di provare. La scoperta degli archivi del carbonarismo a Parigi metteva nelle mani dei nemici e rovinava per lungo tempo, per sempre forse, quell'opera a cui Montalcone aveva dato tutte le cure, tutta la devozione della sua vita. La fuga del dottore lo privava inoltre e della luce che egli sperava trovar da lui per uscire dalle tenebre che lo avvolgevano e della vendetta che voleva avere degli oltraggi ricevuti. Almeno non gli rimaneva più che Taddeo... e, nonostante il giuramento fatto alla marchesa di non batterai con lui, il conte si promise di vederlo l'indomani e, ad ogni costo, di saper da lui la verità.

Ma l'indomani un biglietto della marchesa desolata venne ad avvertirlo che Taddeo, cercato dalla Polizia, era scomparso anche lui.

Dunque tutto crollava in una volta all'infelice conte... Solo, abbandonato da tutti, sotto il colpo della più orribile imputazione, di cui non poteva ottenere nè spiegazione, nè vendetta, non aveva più che da rassegnarsi, da rassegnarsi a soffrire e aspettare. E la rassegnazione, il dubbio, l'attesa erano orribili supplizi per quel carattere energico, violento, leale. Una speranza gli rimaneva; quella speranza, raglungendo, darebbe una sbalorditiva smentita alle calunnie con cui si assaliva il suo onore. Quella speranza consisteva nel dividere la sorte degl'infelici suoi associati che giacevano in prigione. L'amore immenso che egli provava per Amina, i suoi sogni passati di felicità e di lieto avvenire, bisogna dirlo, tutto scompariva dinanzi all'incessante pensiero di riabilitare il suo onore oltraggiato, di lavare le macchie ardenti nel sangue dei suoi nemici o nel suo sangue. Egli doveva essere ormai segnalato all'attenzione della Polizia dalle prove trovate nelle carte sequestrate in casa del dottore Matthéus e s'aspettava da un momento all'altro di venire arrestato. E ciò egli lo desiderava, lo aspettava, lo invocava con tutto il cuore. Ma continuava ad essere dimenticato in quella proscrizione generale dei carbonari; egli, il capo, egli, il più pericoloso di tutti, godeva di una libertà che confermava tutti i giorni di più le ciarle infami che si facevano sul suo conto.

Otto giorni, che gli parvero otto secoli, egli passò in perpetua attesa di uno scioglimento che avrebbe fatto fremere qualunque altro. Lettere anonime gli giungevano da ogni parte. Quelle lettere contenevano insultanti rimproveri e la vergognosa accusa della sua partecipazione alle disgrazie agli arresti dei suoi fratelli. La sua esasperazione giunse finalmente all'estremo quando si vide completamente dimenticato dalle autorità che continuavano a perseguitare gli altri carbonari; si decise allora ad un partito estremo, terribile, inaudito... si costituì alla polizia! . . . . .

. . . . . .

Mentre il conte di Montalcone compiva quell'atto di coraggio e d'audacia, ecco ciò che accadeva in una soffitta di un palazzo nel quale abbiamo già condotto i nostri lettori. Un uomo di circa trent'anni, pallido e abbattuto, era seduto dinanzi ad un tavolino sul quale scriveva rapidamente. Ogni tanto egli appoggiava la testa stanca sulla mano, poi, dopo un istante, continuava a scrivere. I mobili che arredavano la soffitta abitata da quel giovane contrastavano stranamente colla semplicità dell'ambiente. Il tavolino sul quale egli scriveva era di *Boule* e decorato di bellissime placche di porcellana di Sèvres. Il letto di legno bianco scompariva sotto ad una ricca coperta di raso; un gran seggiolone scolpito occupava da sè solo una gran parte della soffitta. Sul modesto camminetto di pietra verniciata, un magnifico vaso della Cina pieno di rari fiori di serra, occupava il posto dell'orologio. Una tenda in mussola bianca guerniva di ricca merletto velava la finestra e smorzava la luce troppo viva che cadeva dall'alto sull'inquilino della soffitta. S'indovinava che il gusto delicato di una donna doveva aver presieduto all'adornamento di quel ritiro.

Una donna infatti, una deliziosa fanciulla si era data la missiva di abbellire il soggiorno dell'ospite di quella soffitta. Quell'ospite era il dottore Matthéus; e la fanciulla Maria d'Harcourt.

Il giorno dell'arresto di Renato, quindici giorni prima di quello di cui parliamo, il dottore lavorava nella sua biblioteca, quando l'assicello segreto scivolò rapidamente fra la parete ed il signor Pignana apparve improvvisamente alla vista del dottore. Questi parve sorpreso di quella visita inattesa, ma il destro carbonaro gli annunciò frettolosamente che la sua casa era circondata dagli agenti di polizia e che egli non aveva da indugiare nemmeno un minuto per mettersi in salvo. D'Apsberg voleva correre al suo laboratorio per prendere le carte che in esso esistevano; ma gli agenti già picchiavano alla porta ed egli si vide obbligato di fuggire sul momento dalla uscita segreta della libreria.

Stette nascosto nella casa del signor Pignana fino a notte fatta, poi, temendo che per la prossimità di essa colla sua, non venisse egualmente perquisita, pensò di andare a chiedere ricovero al visconte d'Harcourt, che egli non credeva ancora arrestato.

Fu il duca che lo ricevette. Egli era nel suo studio solo colla figliuola.

— Ella qui, signor dottore, — gli disse vedendolo entrare; — ma non fu arrestato anche lei, come l'infelice mio figlio, e per lo stesso delitto?

— Che dice, signor duca! — esclamò d'Apsberg; — Renato arrestato! Il mio caro Renato?...

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (*agb*) — **Un incendio sotto una festa da ballo.** — Stasera, in via Gerradini, la Società *Filo Constanti* dava una festa da ballo nell'ampio locale che una volta serviva di salone da conferenze al fascio socialista.

Verso le 8 1/2, mentre le danze erano già animate e gli invitati giunti in buon numero, qualcuno venne ad avvertire che in un magazzino di maglie sottostante si era appiccato il fuoco.

Immaginatevi lo spavento. I pompieri, subito chiamati, dovettero sfondare colla scure la porta di quell'opificio, essendo il proprietario Negri assente.

Verso le 11 pom. il fuoco era domato, con un danno di circa 6000 lire.

ROMA. — **La stazione di Trastevere.** — La stazione di Trastevere, com'è noto, doveva essere aperta al servizio viaggiatori e merci a grande velocità fin dal 1° corrente mese, ma a causa di alcuni lavori che si sono dovuti eseguire all'ultimo momento non potrà aprirsi all'esercizio prima del mese di marzo.

— **Ponte Palatino.** — Il ponte Palatino è ultimato. La parte carrabile è stata parimentata in legno; i marciapiedi sono in asfalto; sono stati di già collocati i fanali per l'illuminazione, ma manca tuttora che vengano iniziati i lavori per la rampa di accesso.

Il ponte Palatino è dalla massima importanza perchè unisce il mercato dei Cerchi con il rione Trastevere.

— **I principi giapponesi.** — Lunedì arrivarono da Firenze i nipoti dell'imperatore del Giappone col loro seguito.

Essi occupano un vasto appartamento all'*Albergo del Quirinale*.

PIACENZA — **Un grave fatto al Cimitero.** — Per ordine dell'autorità era stato ordinato l'interramento di un cavallo morto di malattia contagiosa e posti a guardia perchè non venisse disseppellito una guardia ed un pompiere. Costoro assentatisi allontanarsi qualche minuto, al ritorno trovarono tre individui intenti a disseppellire la bestia. Avendo loro intimato di ritirarsi, uno si mise in posizione di attacco colla vanga; l'altro estrasse un coltello. Ma, intimiditi dalle guardie si lasciarono scendere dal custode del Cimitero, ove si fecero dare nome e cognome, e quindi furono lasciati in libertà.

All'indomani però la buca fu trovata vuota. Non si potrebbe provvedere in modo migliore alla distruzione delle carni infette, e non sapere dire poscia guardie agli attacchi di furfanti?

SINIGAGLIA — «**L'influenza**» — A Sinigaglia è colpita dall'*influenza* tutta la truppa di cavalleria, compreso l'ufficiale sanitario, che si dovette sostituire con un ufficiale sanitario di complemento, il dottore Zambrini.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (*Ritardo*) — **La questione della Banda.** — La questione della Banda cittadina forma l'argomento delle conversazioni cittadine. La nostra Banda, che durante l'ultimo concorso tanti applausi si ebbe nella vostra Torino e che aveva saputo elevarsi al di sopra della mediocrità, ora, starei per dire, è del tutto scomparsa. Io non voglio adesso indagare le cause che produssero questo lungo dissidio; mi piace solamente rilevare che dovrebbe esser compito del nostro Municipio mettere francamente e lealmente questa questione sul tappeto, senza trascinarla così meschinamente finchè arrivi alla calenda greca.

PARMA. — (Nostre lettere, 6 gennaio). — (*Scires*). — **Braccianti che cercano lavoro.** — Più di 200 braccianti privi di lavoro percorsero oggi la via della città e si fermarono poscia nel piazzale del palazzo della prefettura, senza però disturbare menomamente l'ordine pubblico.

Una Commissione composta di quattro di essi salì dal prefetto comm. Argenti chiedendo lavoro; questi rispose che fra brevi giorni sarà provveduto.

I quattro operai portarono la risposta ai loro compagni, che si sciolsero tosto pacificamente.

Il prefetto, il sindaco dott. Mariotti e l'ingegnere capo del Comune terranno oggi una riunione per deliberare sul da farsi.

— «**L'influenza**.» — Un prefetto di campagna e vari alunni del nostro Conservatorio musicale sono stati colpiti dall'*influenza*.

Parecchi altri casi si sono verificati in città; la malattia mantiene però forma benigna.

ACQUI. — (Nostre lett., 6 gennaio). — **Un'opposizione elettorale.** — Le elezioni al Consiglio provinciale d'Alessandria non sono passate senza contestazioni. Qui in Acqui l'avvocato Angelo Rabacchino ha presentato una opposizione motivata contro l'elezione del signor Gaspare Bonzi nel mandamento di Incisa Belbo e Mombaruzzo. L'avv. Rabacchino stesso, che dopo il Bonzi ebbe maggiore numero di voti, cioè 1051, superiore a quello in tali casi richiesto dalla legge.

CUNEIANA. — (Nostre lett., 5 gennaio). — **L'avvenire di Cuneiana e la questione transviaria.** — I benefizi della tranvia che ci unisce con Piossasco-Orbassano e Torino e quindi con tutta la rete ferroviaria italiana, cominciano ad essere sentiti e presi negli utili non solo dai nostri contadini, ma anche da coloro che più avversarono questa tranvia.

Ora spetta ai pinerolesi che hanno largo vedute il prendere l'iniziativa per una tranvia Pinerolo-Avigliana che metta in comunicazione le due importanti vallate che sboccano nella vicina Francia. Tutti questi paesi, posti ai piedi di questi contrafforti alpini, non negheranno al certo il loro concorso per un'opera di comune utilità.

Sta a Pinerolo il prendere l'iniziativa, perchè Pinerolo deve pensare che i centri maggiori attirano i minori.

Intanto noi a Cuneiana aspettiamo che venga fra noi un industriale sagace ed intraprendente ed impianti uno stabilimento manifatturiero, appena che si riaprano le nostre cave di gesso che dovettero chiudersi per mancanza di mezzi di trasporto non potendo esse sostenere la concorrenza con altre cave che ebbero la fortuna di trovarsi prima di noi in vicinanza di strade ferrate e tranvai.

Quando Cuneiana avrà nuovamente fra le sue cose, come un tempo, qualche centinaio dei suoi bravi scalpellini sparsi pel mondo, si vedrà la nostra vita rifiorire e il passo nostro ritroverà gli antichi tempi.

SAN DAMIANO MACRA. — (Nostre lett., 4 gennaio) — **Onoranze al nuovo sindaco.** — Il primo dell'anno si riunì a banchetto all'*Albergo del Sole* un'eletta schiera di cittadini per festeggiare la nomina del nuovo sindaco sig. Bonelli Tommaso.

La dimostrazione riuscì imponente pel numero dei convenuti, per la cordialità che regnò durante il pranzo e per la squisitezza e puntualità del servizio.

Al *dessert* s'alzò pel primo il nostro *Doctor rusticus*. Parlò in seguito lo studente in 6° anno di medicina signor Bianchi Ermenegildo.

Finalmente sorgeva un terzo oratore..... dalla vena poetica, declamando un sonetto in vernacolo, in cui esaltò agli uni e l'altro il nuovo sindaco.

Il cav. notaio Bianchi, segretario comunale, prendendo la parola a nome del nuovo sindaco, ringraziava tutti dell'imponente dimostrazione.

Tutti i discorsi furono accolti da fragorosi applausi e si è chiusa la bella festa nella massima allegria.

BIELLA. — (Nostre lett., 4 gennaio) — (*Lidio*) — **Un banchetto d'addio.** — Numerosa comitiva per lo più di professionisti (oltre 60) diedero stasera un pranzo di commiato all'egregio Federico Peratti, segretario della sottoprefettura, impiegato assai ben visto dal pubblico, che venne trasferito a Grosseto. Le misure parve a non pochi un po' dure, trattandosi di impiegato in fin di carriera, che aveva qui molti interessi privati derivanti da credito. Fecero brindisi il notaio avv. P. Manfredi, l'avv. E. Rondi, sempre felice nel dire, e l'avv. Bonino a nome dei segretari comunali, ai quali rispose il festeggiato, augurando ad accontentare soltanto che non aveva subita la nuova destinazione, giacchè non fu fatta recriminazione alcuna.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Alla quarta rappresentazione degli *Ugonotti* accorse un pubblico discretamente numeroso. Gli artisti, che in questi ultimi giorni furono in parte indisposti, erano tutti al loro posto e riscossero i soliti applausi.

Stasera riposo, domani a sera quinta rappresentazione (lettera *A*).

Le sorprese del divorzio. — È stasera che la Compagnia Marini al teatro Gerbino darà per la prima volta a Torino la commedia francese brillantissima di A. Bisson e A. Mars, intitolata: *Le sorprese del divorzio*. Questa commedia ebbe liete sorti a Milano e Roma.

Chi ha voglia di ridere non ha da far altro che andare stasera al Gerbino.

Il premio Bressa di L. 12,000. — Nell'adunanza a classi unite del 5 corrente la Reale Accademia delle scienze di Torino ha conferito il sesto premio Bressa, di lire duodicimila (12,000), al professore Domenico Comparetti dell'Istituto di studi superiori in Firenze per i suoi studi sulle iscrizioni cretesi.

R. Università. — Si invitano i rappresentanti dei vari corsi della singole Facoltà ad intervenire martedì, 7 corrente, alle ore 7.30 pom., nel locale dell'Associazione Democratica Subalpina (via Barbaroux, N. 6), per la discussione dello statuto.

Si ricordano in pari tempo gli studenti del Valentino e del Museo Industriale ad eleggere entro martedì i loro rappresentanti acciocchè possano intervenire alla seduta serale.

Per il Comitato: *Moraglia* — *Pastore*.

I fenomeni astronomici del 1890. — I fenomeni astronomici del 1890 si riassumono così:

Succederanno due eclissi di sole ed una di luna.

L'equinozio australe di sole, che accadrà il 17 giugno, centrale attraverso l'Africa N W, il bacino E del Mediterraneo, l'Anatolia meridionale, le regioni sud del Caspio, l'Asia centrale fino in Cina, e per Roma un bello ecclisse parziale. Dai calcoli del professore Milosevich risultano le seguenti circostanze:

Primo contatto: 1890 giugno 17 1h 49m 7s mattina (t. m. di Roma) a N. 130, 6 W, oppure a vertice 710,2 W.

Passo massima: 10h 10m 4s mattina (t. m. di Roma). Sarà ecclisato: 0,72 del diametro solare.

Ultimo contatto: 1890 giugno 17 11h 30m 11s mattina (t. m. di Roma) a 220,0 N per E.

L'ecclisse parziale di luna del 20 novembre e l'ecclisse anulare di sole del 12 dicembre non hanno alcun interesse per l'Italia, perchè invisibili.

R. Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 29 novembre 1889* — Presidenza Giacomini, vice-presidente.

Il socio prof. Mosso riferisce intorno ad una Memoria del dottor Romo-Giliberti di Palermo sugli anestetici e ne propone la pubblicazione negli Atti dell'Accademia.

Il socio prof. Perroncito, a nome dei signori dottori Buscaglioni e De Mattei, comunica una Memoria sul *trismenace intestinalis*. Fu osservato in un soggetto che ne ebbe effetto da diarrea e da fortissima febbre, in una giovane sua scolla e in vari altri individui del contado di Trofarello. I tricomonadi erano veri di numero e di forma, erano dotati d'un movimento progressivo e oscillatorio. Gli autori esprimono il dubbio che i tricomonadi presentati dai loro pazienti fossero simili a quelli dei batraci. I disturbi intestinali miglioreranno colla liberazione mediante somministrazioni dei tricomonadi in discorso.

Il socio prof. Bizzozero chiede quali mezzi di colorazione abbiano adoperato gli autori per la ricerca delle ciglia vibratili.

Il signor dottor Buscaglioni risponde di aver adoperato la tintura di iodio e di essersi convinto col suo collaboratore che le ciglia non scomparirebbero, ma sarebbero solo simulate dalle oscillazioni della membrana esterna.

Il segretario generale: *Foà*.

Musicalia. — In un grazioso volumetto della Ditta Paravia sono stati pubblicati *Canti Friulani* nella Marca, raccolti da Leopoldo Mastrigli nelle opere antiche e moderne d'illustri scrittori, artisti e musici.

Ai giovanetti amanti di far sfoggio di erudizione musicale si raccomanda questa raccolta, in cui troveranno ampio aiuto per la varietà della loro conversazione artistica.

Il libretto costa L. 1.50.

L'Almanacco del Coltivatore. — La tipografia Galimberti di Cuneo ha pubblicato il 17° Almanacco del Coltivatore. È un'operetta interessante, perchè oltre a un copioso calendario contiene le leggi sulla tassatura delle lettere e dei pacchi postali, discussioni sui diversi sistemi di coltivazione, le statistiche dei principali prodotti italiani, cenni sulla loro esportazione e diversi articoli interno al credito agrario.

In una seconda parte poi (ed è la più dilettevole) contiene novelle, leggende agricole, notizie storiche del paese, la vita di San Vincenzo, nozioni di zoologia e di fisica pratica con relativi amenissimi aneddoti; infine norme e regole di igiene e di economia domestica.

Gli elogi che abbiamo tributato l'anno scorso al volumetto li ripetiamo volentieri anche quest'anno.

Le nostre passeggiate. — Ricordi storici di Emilio Morandi. — La dedica alla sorella esprime il sentimento gentile del libro.

Sono descrizioni, fatte con arte, di passeggiate ai luoghi famosi per avvenimenti storici: Canossa, Rossena, Selvapiana, Montechiaruolo, Guardascone.....

Edito dallo stabilimento tipografico Artigianelli, Reggio Emilia.

I fasti del Tribunali della plebe della Repubblica Romana, di Garofalo Francesco Paolo. — È una raccolta, appoggiata da argomenti e citazioni storiche, *di tutti gli atti tribunizi*, dalla fondazione di Roma al sorgere dell'Impero. Non è un libro adatto pei giovani studenti, perchè troppo sminuzzato, ma è opera adattatissima per frequenti consultazioni circa tutte quelle leggi, mutamenti, comizi, giudizi, agitazioni, condanne, frequenti nella storia della plebe romana.

Edito dalla Tipografia Economica di M. Galati, via Lincoln, 172, Catania.

CRONACA

Da Torino.

Decisamente anche il sesso femminile si ribella al predominio francese; e se la crudeltà triplice non ha ancora imposto le gravi e pesanti toilette del nord, alla civettuola però giunse a persuadere le gentili donne italiane che non tutto il bello per esse è soltanto nella mutabile Parigi, e le fece passare al di là della Manica a cercare nella usanza inglesi i modelli della nuova acconciatura.

Si cominciò da un nonnulla: dalle unghiettine rosate. Dal dì che quel tale lord X....y (i nomi dei grandi lord finiscono per lo più in.... y) ebbe leggermente graffiata la delicata epidermide per un vivace bisticcio colla sposa fedele, e le minacciò una formale domanda di separazione, il caso ha fatto chiasso nel mondo elegante di Londra, e il suo gentile della grande metropoli arrotondò.... gli argomenti principali della propria eloquenza.

Anche in Italia si va via smettendo le unghiettine acuminate, e gli uomini intraprendenti levano a cielo l'usanza mite e graziosa.

***

L'acconciatura dei capelli ha pur esso preso a modello le belle testine delle bionde misse che si incontrano sulle vette delle Alpi, sulle guglie dei campanili e dovunque sia un panorama o un vecchio sasso che abbia una leggenda più o meno autentica. È una pettinatura molto adatta ad una testolina ricca di lunghe e folte treccie. Non più il cocuzzolo rialzato sull'alto del capo alla greca; ma i capelli, lisci su tutta la curva del cranio, si annodano alla nuca in una spessa intrecciatura, alla quale però male si prestano le capigliature meschine. Epperò, mie buone lettrici, badate a un esame severo sul volume delle vostre chiome; non vi fidate dello specchio, e non che molto alle adulazioni dei vostri adoratori.

Sull'innanzi potete continuare a portare il ciuffo di frangia arricciata; ma cercate per lo meno a nascondere certi pensieri di cui non volete confessare l'esistenza, o anche la comparsa di certe piccole rughe indiscrete e petulanti che cominciano a solcare la già levigata fronte.

***

È una cosa molto graziosa un piedino bianco; ma anche in Italia, la patria delle Belle Arti, e a Torino specialmente, con questi chiari di luna, bisogna coprirli quei piedini, mie leggiadre signore. È anche qui l'Albione dominatrice detta le sue leggi, e se per le passeggiate a piedi son di uso comune gli ignudi, bassi e quadrati talloni, per le serate in società sono molto ricercate le piccole scarpette *Cromwell*, cosi scollate da lasciare il piede quasi scoperto senz'altro ornamento che la grossa fibbia d'argento o d'acciaio.

***

I vestiti poi risentono talmente l'anglomania che con una mezza luce in una sala pubblica, ove gli spettatori e le spettatrici siano seduti, difficile riescirebbe il distinguere l'un sesso dall'altro; per quanto voi, belle signore italiane, mai fanciulle sfoggio di quegli angeli più o meno acuti o di quei piccoli lavigati che distinguono le biondo figlie del Tamigi.

Ma che siano privi di grazia quei vestiti semplici, assettati, non lo si può dire.

Ho visto l'altra sera, per esempio, un vestito di panno verde oscuro con panciotto e polsini di panno bianco; la gonnella non faceva una piega e disegnava la forme scultorie della signora Maria G. con una verità tentatrice: ebbene vi assicuro che la duchessa britannica era totalmente raddoleita da quelle linee molto quadriate, e l'effetto era addirittura bello.

Ho osservato due giovinette, due bottoni di rosa, vestiti di marrone oscuro, col busto corpetto abbottonato a sinistra come le giubbe dei cavalieri; portavano per giunta un piccolo cappello puro inglese dello stesso colore, che faceva risaltare i bei capelli d'oro. Come stavano bene! C'era da riconciliarsi coll'Inghilterra italianizzata.

E quella giacchetta rossa che disegnava così bene la figura elastica della signora A. sul fondo semioscuro del suo palco di prima fila al teatro Regio, avvenite che, per quanto anglo-sassone, era molto aggraziata e simpatica.

Certamente per questa moda ci vuole molta grazia nel camminare, nel sedere, nell'atteggiarsi, in ogni movimento insomma. Ma il gusto e le forme plastiche del tipo femminile italiano correggono la asperità e le durezze dell'inglese; e la moda d'oltre Manica, trasportata in Italia, ci guadagna un tanto. E poi.... matrimonio che anche noi sappiamo essere indipendenti dalla Francia.

MARTHA.

La cronaca dell'influenza. — Non è modo obbligatorio pei medici denunciare i casi di *influenza*, non è possibile rendersi un conto esatto dello stato dell'epidemia nella nostra città. Abbiamo però raccolto qua e là, per quanto ci è stato possibile, alcune notizie, e dal complesso di queste crediamo di poter affermare che negli ultimi due giorni si verificò un miglioramento nelle condizioni sanitarie della nostra cittadinanza, e ciò devesi assai probabilmente a migliorate condizioni atmosferiche.

Nell'esercito e negli Istituti militari il numero dei colpiti è diminuito, così, a quanto si risulterebbe, negli scolari delle scuole comunali.

D'altra parte chi ha notato il movimento che si verificò in questi due giorni di festa nelle vie di Torino, l'affluenza di pubblico nei teatri e nei caffè non può credere certo nè un peggioramento dello stato sanitario della popolazione.

Non pertanto è bene non farci soverchia illusione, perchè l'*influenza* domina tuttavia in grandi proporzioni, quantunque, ripetiamo, in forma mitissima. La nostra Autorità non cessino di vigilare con la loro consueta diligenza, e la cittadinanza abbia sempre i maggiori riguardi, ai quali accennò ieri l'illustre prof. Bozzolo in questo giornale. E questi riguardi, queste precauzioni sono tanto più raccomandabili in quanto che l'*influenza*, fu osservato, ha spesso brusche recrudescenze.

Un banchetto di capostazioni a Torino. — Domenica, 12 corrente, avrà luogo a Torino un gran banchetto offerto al comm. Toaldi ed al cav. Silombra, in occasione della solenne distribuzione dei premi agli industriali ed artisti espositori alle grandi Mostre universali di Bruxelles e di Colonia. Venne nominato presidente del Comitato del banchetto l'egregio dottore comm. Montaldo, il solo scienziato autore dell'istologia del legni. Il cav. Silombra molto lavorò pel buon esito della sezione italiana alle due accennate Esposizioni, ed il comm. Toaldi a quella di Colonia.

Sindacato Agricolo di Torino. — La Direzione avvisa i soci che desiderassero di concorrere alla fornitura di fieno, paglia, avena o grano all'esercito, di recarsi immediatamente alla segreteria del Sindacato (via Garibaldi, 5) per relativi provvedimenti.

Gara scacchistica. — La Direzione del Circolo Scacchistico torinese ci ha comunicato che ha stabilito di tenere anche in quest'anno una gara scacchistica nel Circolo stesso in via Ospedale, N. 12, p. 1°.

A detta gara potranno prendere parte anche i non soci del Circolo, purchè si siano fatti inscrivere entro il 15 corrente, pagando una tassa di L. 3 presso la segreteria del Circolo, aperta tutti giorni dalle 5 alle 7 e dalle 9 alle 11 pom.

I giuocatori verranno divisi in categorie a seconda della loro valentia, per modo che anche i meno esperti potranno vantaggiosamente concorrere ai numerosi premi assegnati; perciò la Direzione del Circolo confida che molti saranno i dilettanti del nobile giuoco che vorranno cimentarsi in questa gara, che tornerà di grande ammaestramento in special modo ai principianti.

Proprietario che costano care. — Costa Maria Luigia ha denunciato che mentre stava pregando nella chiesa dell'Annunziata, in via Po, fu derubata del portamonete contenente L. 25.

Ladri visionari. — I ladri aprirono, iersera, le vetrine del confettiere Paula Michela, in piazza Vittorio Emanuele, N. 2, e dei liquoristi Gribaudi, in via Po, N. 35, e in tutti due i siti rubarono delle bottiglie di liquori pel valore complessivo di L. 40.

Un diritto in combattimento. — Il combattimento aveva luogo fra la forza pubblica ed i banditi, ieri sera, sul palcoscenico del teatro Nazionale, dove si rappresentava *Mettimi il bersagliere*. Il ferito è certo Marcello Giorgio, d'anni 24, muratore, che in quel momento la faceva da soldato; la ferita che egli riportò ad una mano fu prodotta da un colpo d'arma da fuoco. Il ferito fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Colleziate. — Verso le 11 di ieri sera, in via Madama Cristina, certi Cantamessa Matteo e Bertolini Giuseppe, venuti a contesa con individui di cui non vollero declinare le generalità, ricevettero da loro ferite di coltello giudicate guaribili in giorni otto.

Arresti: Chiarena Giuseppe fu Matteo, d'anni 23, colpito da mandato di cattura, dovendo scontare sei mesi di carcere per truffe; Mosca Angelo, d'anni 27, da Verolengo, per appropriazione indebita di L. 75 avvenute negli ultimi giorni di ottobre a danno di Carello Pedale, fabbricante di fanali per carrozze in via San Massimo, 51; tre per ubbriachezza e disordini.

Valigia del pubblico. — Ricordiamo:

Pietre di decenza. — Da parecchio tempo si vengono fatti vivi reclami contro le pietre di decenza, piccole e sconcie, che stanno come sentinelle proprio sulla facciata e sul fianco del teatro Gerbino. Esse sono..... semplici necessarie di indecenza, che, specialmente riguardo ai numerosissimi fanciulli i quali devono passare di là per recarsi ai vicini istituti, sono addirittura intollerabili.

SPETTACOLI — Martedì, 7 gennaio.

REGIO. — *Riposo.*

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti). — *Ferrol*, commedia. — *Il cappello dell'orologiaio* farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed scelte.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Marini) — *Le sorprese del divorzio*, commedia. — *Il cuoco ed il segretario*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *Sciliatol*, commedia. — *Sustarellina*, commedia.

BALEO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *La Mascotte*, operetta.

NUOVISSIMO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Farinese*) — *La fin pavre*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Cenerilla e Comp.*, comm. — *Le storie del topo*, balletto.

Tutte le feste recite diurne alle ore 3, ai giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 6 gennaio 1890.

NASCITE: 28, cioè maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Audagna Alberto con Bisiola Luigia —

Sul nuovo Codice penale

VI.

(Continuazione vedi numeri 349, 351, 355, 361 e 2).

Delitti contro l'ordine pubblico — Delitti contro la fede pubblica — Contro l'incolumità pubblica — Contro il buon costume e l'ordine delle famiglie.

Il titolo quinto contiene le sanzioni che il legislatore minaccia a coloro che istigano a commettere reati e contro coloro che si associano in numero non inferiore di cinque persone per commettere reati contro l'amministrazione della giustizia o la fede pubblica, il buon costume, l'ordine delle famiglie, o commettono tali fatti che possano suscitare una guerra civile o portare la devastazione in qualsiasi parte del Regno.

Un articolo poi che in questi giorni è molto interessante è il 255, inteso a processare l'autore dell'attentato inoffensivo commesso innanzi al portone del Quirinale.

Chiunque al solo fine di turbare pubblico timore o di suscitare tumulti o pubblico disordine fa scoppiare bombe, mortaletti od altre macchine o materie esplodenti, ovvero minaccia un disastro o comune pericolo, è punito con la reclusione sino a trenta mesi. Se lo scoppio o la minaccia avvenga in luogo e tempo di pubblico concorso ovvero in tempo di comune pericolo, di pubblicho rivolgimento o calamità, la reclusione è da tre mesi a cinque anni.

***

Sotto la classificazione dei delitti contro la fede pubblica si comprendono la falsità in monete ed in carta di pubblico credito, cioè le carte e cedole al portatore emesse dal Governo, le falsità in sigilli, bolli pubblici e loro impronte. Chiunque contraffaccia, per esempio, il sigillo dello Stato destinato ad essere apposto agli atti del Governo o fa uso di tale sigillo contraffatto è punito con la reclusione da tre a sei anni. Pene minori sono minacciate ai contraffattori dei sigilli di un'autorità dello Stato, di una Provincia, di un Comune o di un Istituto sottoposto per legge alla tutela dello Stato o di un notaio, ai contraffattori della carta bollata, dei francobolli, ecc. La falsità degli atti è severamente punita quando questa falsità siasi commessa dal pubblico ufficiale; minore se si tratta di falsità di scritture private. Il contraffare licenze, passaporti, fogli di via od il farne uso, o dichiarazioni false per parte di medici od ufficiali di sanità, è punito con la reclusione che varia fra i quindici giorni ed i tre anni.

Utilissime disposizioni ha il legislatore contro i frodatori nei commerci, nelle industrie e negli incanti. Se si fosse aggiunta qualche parola a questi articoli si sarebbe reso un vero servigio allo sviluppo tranquillo dell'attività commerciale ed industriale. Ad ogni modo è già molto bene che il legislatore punisca con la reclusione da tre a trenta mesi coloro che coi diffondere false notizie o con altri mezzi fraudolenti producono sul pubblico mercato o nelle Borse di commercio un aumento od una diminuzione nei prezzi di salario, derrate, merci o titoli negoziabili sul pubblico mercato od ammessi nelle liste di Borsa. Un attentato è minacciato ai pubblici mediatori od agli agenti di cambio. Facciamo voti che questa savia disposizione trovisi frequente occasione perchè, per troppo, frequenti sono tali reati.

Sotto lo stesso titolo sono contemplate le disposizioni contro coloro che fanno uso di misure o di pesi con impronta legale contraffatta od alterata ove ne possa derivare pubblico danno. Gravissime pene in proporzione al reato colpiscono colui che nell'esercizio del proprio commercio inganna il compratore consegnandogli una cosa per un'altra, ovvero una cosa per origine, qualità o quantità diversa da quella dichiarata o pattuita. Dio mio, quanti reati e quanti processi! Questa per gli sposi e gli amanti..... Se l'inganno più sopra accennato concerne oggetti preziosi, la pena è della reclusione da tre a diciotto mesi.

***

Anche le opere dell'ingegno trovano un'efficace protezione nel nuovo Codice penale. Sono punite con la reclusione da due mesi a due anni e con la multa da lire cinquanta a cinquemila l'introduzione nello Stato per farne commercio delle opere dell'ingegno, e la rivelazione di notizie concernenti scoperte, invenzioni od applicazioni industriali, delle quali sia venuto a cognizione per ragione del suo stato od ufficio. La violenza, la minaccia o la promessa di denaro per allontanare concorrenti da pubblici incanti sono punite colla reclusione da tre a diciotto mesi.

***

Ed ora vediamo i delitti contro la pubblica incolumità. Sotto questo titolo sono compresi l'incendio, l'inondazione, la sommersione, i delitti contro la sicurezza dei mezzi di trasporto e di comunicazione, contro la sanità ed alimentazione pubblica. Notiamo i principali ed i più comuni.

L'adulterare od il contraffare in modo pericoloso alla salute sostanze alimentari o medicinali od altre cose destinate ad essere poste in commercio è punito colla reclusione da un mese a cinque anni. Chiunque, munito autorizzato alla vendita di sostanze medicinali, le somministra in specie qualità o quantità non corrispondenti alle ordinazioni mediche o diverse da quelle dichiarate o pattuite, è punito colla reclusione sino ad un anno e con la multa da lire cinquanta a cinquecento.

***

Il titolo ottavo comprende i delitti più..... delicati, quelli cioè contro il buon costume e l'ordine delle famiglie. L'amore deve essere una passione libera e se è così, sarà una gran bella cosa; se invece l'amore sarà costretto, sarà voluto colla violenza o colla minaccia, avrà per conseguenza un bacio..... del codice penale, il quale punisce il troppo focoso amatore colla reclusione da tre a dieci anni. La stessa pena è minacciata agli amatori del frutto non ancora maturo, vale a dire, a coloro che vogliono amare persone sia dell'uno che dell'altro sesso, le quali al momento del fatto non abbiano ancora compiuto gli anni dodici; gli anni quindici se il complice necessario ed indispensabile sia ascendente, tutore od istitutore, o non sia in grado di resistere per malattia di mente o di corpo.

La pena è aumentata se il colpevole ha commesso il fatto con abuso di autorità, di fiducia, di relazioni domestiche, o se si sia ricorso col simultaneo concorso di due o più persone. Però tutti questi delitti son sono puniti che a querela di parte. Chiunque offende il pudore od il buon costume con atti commessi in luogo pubblico o esposto al pubblico è punito con la reclusione da tre a trenta mesi. Il ratto, qualora sia anche a fine di matrimonio, è severamente punito. Il lenocinio è punito colla reclusione da tre a trenta mesi. L'adultorio sia della moglie che quello del marito è punito con la detenzione da tre a trenta mesi. Non si procede per questi delitti che a querela del marito e della moglie, e la querela si estende necessariamente al complice dell'adulterio ed alla concubina. La querela non è più ammessa dopo tre mesi dal giorno in cui il coniuge offeso abbia avuto notizia del fatto. Ma per aver diritto a questa querela è necessario che il coniuge querelante non si trovi nel medesimo caso. Va esente da pena chi commetta l'adulterio se la querela sia data dal marito qualora la moglie provi ch'egli stesso ne' cinque anni anteriori al fatto abbia avuto una concubina, se la querela sia data dalla moglie qualora il marito provi che essa stessa nel tempo suddetto sia stata adultera. Insomma in questo resto il legislatore ammette la *compensazione*.

La bigamia è punita colla detenzione da uno a tre anni, e se concorrono circostanze aggravanti da tre a sette. Chiunque occultando o cambiando un infante ne sopprime o ne altera lo stato civile ovvero fa figurare nei registri dello stato civile un infante che non esiste, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

***

Per ciò che riguarda i delitti contro le persone non vi sono nel nuovo Codice gravi mutazioni. L'omicidio è punito con le pene più gravi. Naturalmente però più non esiste la pena di morte ad essa è sostituito l'ergastolo, ed ai lavori forzati a vita, la reclusione fino a 24 anni nei casi ordinari ed a 30 in pochi casi.

Fra le lesioni personali noteremo quella commessa per imprudenza o negligenza ovvero per imperizia nella propria arte o professione o per inosservanza di regolamenti ordini o discipline. La pena comminata è la detenzione sino a tre mesi o la multa fino a lire mille. La donna poi che con qualunque mezzo adoperato da lei o da altri col suo consenso si procura l'aborto è punita con la detenzione da uno a quattro anni. Chiunque procura l'aborto ad una donna col consenso di lei è punito con la reclusione da trenta mesi a cinque anni. Se poi, in conseguenza del fatto dell'aborto e dei mezzi adoperati per procurarlo avvenga la morte della donna, la pena è della reclusione da quattro a sette anni, ed è da cinque a dieci anni se la morte avvenga per essersi adoperati mezzi più pericolosi di quelli ai quali essa abbia consentito. Se poi il procurato aborto avvenga contro volontà della donna, la pena della reclusione è da trenta mesi a sei anni, e da sette a dodici anni se avvenga l'aborto. È condizione aggravante la poi se il colpevole sia persona che esercita una professione sanitaria od altra arte soggetta a vigilanza per ragione di sanità pubblica.

È condizione attenuante invece se l'aborto abbia avuto luogo per salvare l'onore proprio o della moglie, della madre, della discendente, della figlia adottiva. L'abbandono di un fanciullo minore di dodici anni, ovvero di una persona incapace, per malattia di mente o di corpo, a provvedere a se stessa, è punito con la reclusione da tre a trenta mesi. Anche l'abuso dei mezzi di correzione o di disciplina o di maltrattamenti in famiglia e verso fanciulli costituisce un reato punibile con la detenzione fino a diciotto mesi. Offendere altri col proclamarli con più persone riunite od anche separate autori di fatti tali da esporli al disprezzo od all'odio pubblico è punito con la reclusione da tre a trenta mesi. Se ciò avvenga in luogo pubblico o con scritti o disegni divulgati od esposti al pubblico o con altri mezzi di pubblicità la pena è aumentata, nè cessa il reato l'esistenza del fatto alla persona attribuita.

Nel prossimo numero parleremo dei delitti contro la proprietà.

Il maniaco dei generali italiani.

Il maggiore generale a riposo De Benedictis Luigi compie oggi il suo novantesimo anno di età, essendo nato il 6 gennaio 1800.

Arruolatosi nell'esercito del Regno delle Due Sicilie il 18 dicembre 1810, regnando Gioachino Murat, venne collocato a riposo il 13 ottobre 1863.

Il generale De Benedictis ha servito sotto cinque re delle Due Sicilie e sotto il primo re d'Italia, da cui ebbe la medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

Il venerando generale fu padre del prode capitano Andrea De Benedictis, caduto a Dogali il 26 gennaio 1887.

L'Esposizione Beatrice a Firenze

A commemorare il sesto centenario della morte di Beatrice avrà luogo in Firenze, maggio-giugno, una Mostra nazionale delle arti e delle industrie femminili italiane. Il Comitato esecutivo, rappresentato dai signori conte De-Gubernatis e comm. Felice Carotti, ha diramato il seguente programma:

L'Esposizione sarà inaugurata il 1° maggio prossimo e rimarrà aperta fino al 30 giugno 1890 nei vasti e adatti locali del Regio Politecnico Fiorentino.

Nei nove primi giorni di maggio, anniversari del primo innamoramento di Dante in Beatrice di Folco Portinari, e il 9 giugno 1890, anniversario e sesto centenario della morte di Beatrice, saranno nel Politecnico Fiorentino celebrate feste geniali.

Si annunciano fin d'ora, tra le altre, un pittoresco *Orlandinaggio* in costume, con adatte canzoni o maggiolate; e una serie elegante di *quadri viventi in costume* illustranti la *Vita Nuova* di Dante, con intermezzi di danze e canzoni analogiche; varie gare femminili con premi di concerti musicali, strumentali e vocali; una serie di conferenze letterarie sulla donna italiana fatte da insigni scrittrici italiane sopra i seguenti soggetti, con premio alla conferenza giudicata migliore da una speciale Giuria (Beatrice — La donna italiana nel trecento — La donna italiana nel Rinascimento — La donna italiana nel settecento — Le pittrici — Le scultrici — Le poetesse — Le novelliatrici e romanziere — Le attrici — Le cantanti — Le maestre ed educatrici — Le scienziate — Le operaie — La eroine e le patriote — Il tipo fisico della donna italiana — Il carattere della donna italiana nelle varie regioni d'Italia — La donna italiana in famiglia — La donna italiana in società — La donna italiana nella beneficenza — La donna ispiratrice in Italia).

Un'accademia letteraria, alla quale prenderanno parte sole scrittrici italiane, avrà tenuta il 9 giugno 1890, anniversario della morte di Beatrice; dopo di essa saranno proclamati dai relatori dei vari giurì i nomi delle espositrici premiate e delle vincitrici delle gare.

Alla vendita degli oggetti esposti attenderanno dodici fanciulle di dodici diverse regioni d'Italia nel loro costume pittoresco.

Alcune industrie ed arti femminili saranno messe in opera nell'Esposizione stessa.

La Mostra sarà distribuita nelle seguenti otto sezioni: 1ª Pittura, miniature, disegni ed acquarelli — 2ª Scultura e incisione — 3ª Letteratura — 4ª Lavori d'ago e di ricamo — 5ª Ornamenti della donna — 6ª Didattica — 7ª Igiene domestica — 8ª Industrie diverse.

Gli oggetti esposti potranno essere venduti nella Mostra stessa per conto delle signore espositrici, ma non saranno ritirati prima della chiusura definitiva dell'Esposizione.

Si concederanno diplomi e medaglie in oro, in argento e in bronzo per ogni sezione, portanti da un lato l'effigie di Beatrice, dall'altro il nome della espositrice premiata.

Una tribuna speciale in onore di Beatrice raccoglierà tutte le edizioni e le illustrazioni della *Vita Nuova* e tutti gli scritti ed oggetti che riguardano Beatrice. Per questa tribuna speciale si gradirà pure il concorso degli stranieri. Il Comitato d'onore eleggerà nel proprio seno dodici signore incaricate degli onori del ricevimento nei giorni delle feste per l'Esposizione Beatrice e proporrà dodici gentiluomini fiorentini incaricati di assisterle e di coadiuvarle. Il Comitato d'onore eleggerà pure tre ispettrici di turno per ogni settimana in cui durerà l'Esposizione Beatrice.

Il giurì d'ogni sezione sarà composto per metà di persone designate dal Comitato d'onore e per metà scelto dal Comitato esecutivo. Le signore facenti parte del Comitato si adopreranno a favorire in ogni miglior modo il concorso delle espositrici e dei visitatori alla Mostra. In ogni città d'Italia vengono formati speciali Comitati e nominato delegato coll'incarico di promuovere l'invio di prodotti femminili della loro regione alla Mostra nazionale, in modo che nessuna industria, nessun'arte femminile italiana venga trascurata, nonchè il maggior possibile concorso di visitatori.

Corsi alla Scuola di tiro a Parma.

Un nostro recentissimo telegramma da Roma ci ha avvertiti che sono stati emanati dal Ministero della guerra le disposizioni per attivare nel 1890 i corsi di istruzione sulle armi e sul tiro e sui lavori da zappatore per gli ufficiali di fanteria e cavalleria, alla Scuola centrale di tiro in Parma.

Detti corsi avranno luogo:

Per i sottotenenti:
1° corso dal 25 febbraio al 25 aprile.
2° » dal 1° maggio al 1° luglio.
3° » dal 7 luglio al 7 settembre.
4° » dal 15 settembre al 15 novembre.

Per i tenenti:
1° corso dal 1° marzo al 1° maggio.
2° » dal 6 maggio al 6 luglio.
3° » dal 12 luglio al 12 settembre.
4° » dal 20 settembre al 20 novembre.

Avranno inoltre luogo presso la stessa Scuola due corsi pei zappatori di fanteria e tre pei zappatori di cavalleria.

Emma Turolla è viva.

Quasi tutti i giornali d'Italia, sulla scorta del *Popolo Romano*, avevano annunciata la morte della celebre cantante torinese Emma Turolla. Non si sa chi siasi preso il gusto di telegrafare da Budapest al giornale romano questa falsa notizia; fatto sta che un amico dell'artista credette defenta scrivere ora al *Resto del Carlino* che la Turolla è in perfetta salute e trovasi nella sua villa di Fallanza.

Per parte nostra siamo ben lieti di smentire la morte di questa egregia nostra concittadina; tutti lo saranno al pari di noi nell'apprendere come ci sia conservata questa splendida gemma dell'arte.

Ancora la questione delle condotte veterinarie.

(Voci del pubblico).

Riceviamo:

« L'articolo inserto giorni sono nel foglio unito al N. 351 dell'accreditata *Gazzetta Piemontese* sotto il titolo: *La questione del servizio veterinario nei Comuni rurali*, è ispirato a criteri i quali, a mio modo di vedere, non si accordano di troppo alle giuste ispirazioni degli incaricati della medicina veterinaria igienici del decoro professionale.

« Premetto che non intendo iniziare una polemica, ma si bene dedurre se, veramente, i suggerimenti di cui è cenno in detto articolo abbiano tutto quel fondamento di pratica utilità cui mirano e, aggiungerò ancora, alcuno non generosa deferenza verso una classe di professionisti che, volere o non, qualche cosa di bene ha pur fatto a vantaggio del paese.

« L'articolo, infatti, dopo d'aver rilevata l'importanza che nella nuova legge sulla sanità pubblica si accorda al servizio sociatrico, viene a concludere come sia cosa necessaria, per un migliore organamento di tale servizio, che le scuole veterinarie vengano autorizzate ad iscrivere quali uditori, ai corsi, quei giovani che, quantunque sforniti di sufficiente preparazione scientifica, ciò nondimeno possano, riconosciuta in essi, previo esame, una certa capacità pratica, venir muniti d'uno speciale diploma pel libero esercizio della veterinaria.

« Qui, ognuno vede, il progresso della sociatria farebbe la strada dei gamberi.

« I veterinari patentati, è detto ancora, non mancano; mancano le condotte veterinarie. Molti, moltissimi Comuni sono sprovvisti di coteati sanitari.

« Ma, con buona pace dell'articolista, se mancano le condotte veterinarie, a che poi allora accrescere il numero dei poveri diavoli? Dico diavoli, perchè, creda a me, è la parola che qui sta a meraviglia. O le condotte veterinarie sono una necessità, ed in questo caso pensi chi tocca a nominare d'un titolare; e non lo fanno, ed allora perchè dire che v'è un vero bisogno di un migliore organamento del servizio sociatrico se non risulta richiesto?

« Pur troppo la falange degli empirici in veterinaria — e con siffatta misura si verrebbe a tale risultato — è già tanto numerosa da non farsi proprio sentire l'opportunità d'accrescerla creandone una nuova più baldanzosa, più ignorante ancora, la quale avrebbe, per sopraccarico, dalla propria parte, il sacrosanto diritto di dire: alto là, ho fatto pur io i miei corsi di studio e tengo pure il mio bravo diploma!

Intanto l'opinione pubblica ne resterebbe mistificata, inquantochè non vi riacquisterebbe più un iota in tutta questa eterna confusione di empirici con o senza diploma, di dottori in sociatria.

Ma non vo' divagare e concludo. O si vuol risalire questa benedetta erta veterinaria, ed allora, leggi repressive che ne impediscano il pullulare di quella mal erba che è l'empirismo; o questa necessità non è riconosciuta, e si addivenga, perdio, ad una buona volta ad una radicale riforma coll'abolire addirittura la più parte se non tutte coteste sinole veterinarie! in tal modo ricadrà per sempre nell'esclusivo privilegio dell'empirismo quest'arte la quale ha l'invidiabile prerogativa d'offrire, alla generalità de' suoi cultori, una posizione sociale che è, si può ben dire, una sequela non interrotta di sconfitte morali e materiali.

L. E.

Coniugi italiani suicidatisi a Barcellona.

Barcellona, 4 gennaio.

(Giornale Fanfulla) — Carlo Di Biasio e Maria, sua moglie, furono oggi trovati morti nella loro camera da letto. La loro morte fu causata dal gas che invase la stanza mentre essi dormivano.

Venne informato dell'accaduto il console generale d'Italia, che procede all'identificazione dei poveri suicidati. Carlo Di Biasio faceva il calzolaio e teneva aperta una botteguccia; lavoravano presso di lui cinque giovani. Questa disgrazia ha fatto impressione nella nostra colonia.

L'insediamento del podestà Bazzoni a Trieste.

Trieste, 5 gennaio.

La seduta d'insediamento del ricletto podestà dottore Bazzoni riuscì alquanto fredduna. Notevole il seguente passo del discorso del luogotenente Rinaldini: « Io il Consiglio vuole che la sua voce « suoni là dove si reggono le sorti di Trieste, curare « i buoni rapporti con lo Impero e combattere la « tendenza contraria ad equivoche manifestazioni « fuor di consiglio. »

Nel discorso del podestà Bazzoni un brillante accenno alla diffusione dell'istruzione del popolo a tutela della nostra nazionalità venne calorosamente applaudito dalle affollate gallerie.

Applaudito pure il discorso del primo vice-presidente dott. Luzzatto, col quale tratteggiò le linee principali del programma di attività del Consiglio.....

Questa sera, per cura della Direzione teatrale, il teatro Comunale verrà illuminato a giorno per la rappresentazione di gala in onore del neo-eletto podestà.

Le riforme nell'isola di Candia
ed il malcontento della popolazione.

Canea, 28 dicembre.

(A. D.) — La popolazione cristiana dell'isola, fin dalla proclamazione del firmano imperiale era tutt'altro che soddisfatta delle riforme contenutevi, va facendo di giorno in giorno sempre più il viso dell'armi, sia perchè realmente può convincersi che i principali diritti acquisiti per precedenti concessioni sono d'assai menomati, sia perchè taluni consoli, fra i quali il francese ed il russo, la irritano destramente, compiangendola e diffondendo, esagerandola al pari del loro collega ellenico, le notizie delle proteste e rimostranze di grandi Potenze alla Sublime Porta a proposito apparito del famoso firmano e della conseguente violazione dell'art. 23 del trattato di Berlino. Di più gli emigrati cretesi in Grecia ed in generale tutti i partigiani di Delijanni gettano olio sul fuoco col loro proclami sovversivi e con le promesse di prossimi aiuti d'uomini, d'armi e di munizioni.

Le riforme, sebbene enunciate nel firmano in termini moderati e come si trattasse di cose di poco momento, sono radicalissime. Infatti già l'articolo 1 stabilisce che, a seconda delle circostanze, il comandante militare, che è sempre un maomettano di tre code, può essere incaricato interinalmente del governo civile dell'isola, rimanendo all'assoluto arbitrio della Sublime Porta, o, meglio ancora, del misterioso abitante d'Yldiz-Kiosk, di stabilire l'opportunità o meno di una tale misura. In virtù di tale articolo, anche quando il governatore è cristiano, la somma delle cose è nelle mani del suo consigliere, che in tal caso è maomettano, e le cui attribuzioni sono a dismisura aumentate, di guisa che il governatore generale altro non è se non un fantoccio; di più, in previsione della possibilità ch'egli non si accontenti della sola apparenza di potere lasciatagli, il firmano conferisce a costui oramai illimitata la durata in funzioni del governatore generale, così la Sublime Porta, anche per capriccio del sultano, può a qualunque ora *ringraziarlo* de' suoi servigi.

L'articolo 2° garantisce l'inamovibilità dei funzionari di qualsiasi categoria, eccetto il caso, da giudicarsi dalla Sublime Porta, che commettano irregolarità o ingiustizie, o dimostrino di essere inetti al disimpegno delle loro mansioni, ed accorda la preferenza a quelli che sanno la lingua turca. Per adescare la classe burocratica il firmano ordina all'Assemblea di studiare il modo, sempre coll'approvazione della Sublime Porta, di aumentare gli stipendi.

Il numero dei deputati all'Assemblea generale è dall'articolo 3° ridotto da 80 (di cui 49 cristiani e 31 maomettani), è ridotto a 57 (di cui 35 cristiani e 22 maomettani), e ciò non già, come dice il firmano, per economia ma bensì perchè è più facile rendersi padroni o con la corruzione o con le minaccie di 35 che di 49 deputati; essi, d'altronde, non saranno più eletti direttamente dalla popolazione, ma bensì da cinque elettori mediani eletti in ogni Comune dal suffragio dei soli proprietari che hanno compiuto il 25° anno. Le deliberazioni dell'Assemblea generale dovranno, per essere valide, ottenere i due terzi dei 57 voti della totalità dell'Assemblea ed essere sanzionate dalla Sublime Porta. La competenza dell'Assemblea è ristretta a soli affari dell'amministrazione interna dell'isola, ed il governatore generale, qual presidente, deve respingere qualunque mozione che esca da tali limiti. Così gli articoli 4° e 5°.

L'elezione dei giudici, che si faceva in addietro esclusivamente dalla popolazione per mezzo dei suoi deputati, è ora, in forza dell'art. 6°, subordinata all'approvazione del Ministero della giustizia, al quale devono essere sottoposte le liste. La Sublime Porta si riserva il diritto di nominare i presidenti dei Tribunali ed i procuratori imperiali, con facoltà di revocare qualsiasi membro della Magistratura, qualora prenda parte alle lotte dei partiti, od in altri termini, se non l'obbedirà ciecamente.

Mentre per antico privilegio, confermato da molti firmani, il Corpo speciale della gendarmeria dell'isola era completamente composto d'indigeni, ora, l'art. 7°, visto che i *zaptiè* (gendarmi) cretesi lasciavano già molto, anzi tutto, a desiderare prima dei passati disordini e che, questi scoppiati, invece di tutelare la sicurezza pubblica, disertarono o si unirono alle bande che scorrazzavano il paese mettendolo a ruba ed a fuoco, prescrive che nel detto Corpo siano arruolati soldati ottomani di altre provincie dell'Impero, ammettendovi eccezionalmente qualche indigeno. Gli avvenimenti ci diranno in seguito se una tale riforma è più o meno provvida.

L'art. 8°, confermando la cessione fatta dai precedenti firmani all'Amministrazione dell'isola dei redditi necessari ai suoi bisogni, rinuncia ancora alla metà dell'eccedenza possibile, ma che non si è mai realizzata, di quei redditi, metà che spetterebbe all'erario imperiale; determina dettagliatamente come abbia a redigersi il bilancio, come si debba trasformare la decima prelevata sull'olio, in imposta fondiaria sugli oliveti, come abbia ad erogare l'eccedenza dei redditi alla costruzione di lavori pubblici ed all'istituzione di stabilimenti educativi e di beneficenza, aggiungendo che, qualora l'eccedenza non sia sufficiente, si possa sopperire aggravando la tassa sul minuto bestiame o coll'imposizione di nuove imposte, da sanzionarsi, ben inteso, dalla Sublime Porta. Infine, con un'astuzia jujeiesca, quasi si trattasse d'affare di poco momento, l'articolo in questione dice brevemente che i proventi doganali dell'isola, di cui la metà era stata ceduta per lo passato all'Amministrazione cretese, spetteranno d'ora in poi totalmente all'erario imperiale. Così il bilancio dell'Amministrazione cretese si vede ad un tratto priva d'una somma considerevole che rappresenta il suo attivo, e per unico compenso fa l'autorizzazione di proporre all'approvazione della Sublime Porta l'istituzione di nuove imposte o l'aggravio dei bastelli già esistenti per imporviare od irritare sempre più il paese. La rivendicazione all'erario imperiale della ceduta metà dei proventi doganali è il motivo predominante del firmano.

Il successivo articolo, inspirato senza verun dubbio dalla paterna premura del sultano per gli abitanti delle poche e sudice città dell'isola, autorizza i Comuni a stabilire nuovi aggravi o tasse per sopperire alla sentita necessità di polizia della città stesso e del loro sobborghi.

Il 10° ed ultimo articolo conferma tutti i privilegi e le concessioni accordati dai precedenti firmani, in quanto non siano in opposizione alle riforme emanate dal firmano attuale — vedete quanta generosità! — ed accorda l'amnistia ai compromessi politici, salve le eccezioni già segnalatevi. L'amnistia è però sino ad ora lettera morta. La Corte marziale continua a funzionare e condanna ogni giorno; la lista ufficiale degli accettanti dall'amnistia non fu ancora pubblicata; perciò anche i favoriti dalla clemenza imperiale non sanno se possono, volendolo, ritornare.

Il firmano peggiorò la situazione, e persino quelli che erano favorevoli al Governo ottomano sono costretti a riconoscere che, ingrata alla simpatia dimostratale dalle grandi Potenze europee, la Turchia con un atto così inconsulto si mise dalla parte del torto e che tosto o tardi ne subirà le conseguenze.

E non è soltanto alla Candia che si vogliono togliere man mano i privilegi e ritirare le concessioni elargite; dalla vicina Samos, che si regge a principato vassallo, mi scrivono che le prerogative accordate a quell'isola, e garantite dalle grandi Potenze europee, vengono una ad una sordamente scalzate. È concetto che predomina al Yldiz-Kiosk e di far sparire gradatamente tutti i privilegi formalmente concessi a talune provincie dell'impero, senza tener conto dei reclami delle popolazioni così ingiustamente private dei diritti acquisiti e ridendosela delle proteste della diplomazia estera. È veramente il caso di dire, *Quos vult perdere Deus, dementat.*

CRONACA AGRARIA

Coltivazione del « Ramiè. »

Quest'anno verranno eseguite nelle terre della Bonifica ferrarese, per iniziativa del comm. Cicio, delle estese prove di coltivazione del *Ramiè*, d'accordo con la Società Veneziana che ne assumerebbe specialmente la lavorazione.

Per coloro che seguono con interesse quanto riguarda la coltura della citata pianta tessile, diremo che è stato pubblicato, nel *Bollettino di Notizie agrarie*, il verbale delle riunioni tenute per discutere della coltivazione e della lavorazione del *Ramiè*, presso la Camera di commercio italiana a Parigi. In quei verbali sono contenute interessanti notizie sulle macchine che per la decorticazione del *Ramiè* furono presentate alla Esposizione universale di Parigi.

D'altra parte verranno in breve pubblicate nel medesimo Bollettino notizie sulla medesima coltivazione nell'Algeria, a Calcutta, nella China, ecc.

Viti americane.

In questi giorni è stata ultimata la distribuzione dei vitigni americani fatta dal Governo nell'Italia Meridionale. La commissione distributrice agli agricoltori della Media ed Alta Italia verrà fatta, per ragione del clima, nei mesi di febbraio e di marzo del prossimo anno.

In totale furono ora distribuite nel Mezzogiorno 1,000,000 di talee e 180,000 barbatelle, appartenenti alle varietà Riparia, Rupestris, Solonis e Taylor come porta innesti ed alle varietà Jork-Madeira, Jacquez e Clynton per la produzione diretta.

Finalmente nel mese di marzo saranno pure distribuiti 50 chilogrammi di seme originario dei vitigno Rupestris.

Stazioni di monta taurina.

Il Comizio Agrario di Mantova ha disposto di far funzionare anche nel corrente anno 1890, N. 12 stazioni di monta taurina mediante il conferimento di premi di lire 200 per ogni singolo toro che sarà approvato dalla Commissione.

Il Ministero, in seguito ai buoni risultamenti ed ai conseguiti da tali stazioni, ha concesso l'opera del Consiglio mantovano ed ha promesso di concorrere nella spesa dei premi con un sussidio corrispondente alla metà, siccome prescrive la circolare 16 gennaio 1888, N. 715.

Vivaio di viti americane in Sardegna.

Nello intento di poter fornire dei vitigni americani agli agricoltori della Sardegna, è stato ora impiantato un vivaio di tali vitigni nella provincia di Sassari, naturalmente in località immune dalla infezione fillosserica.

La estensione totale di questo nuovo vivaio governativo sarà di cinque ettari, dei quali tre saranno piantati nel corrente anno con circa centomila talee appartenenti a cinque diverse varietà, cioè di Riparia, Jork-Madeira, Cordifolia, Jacquez e Solonis.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di CIRODDO-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE SECONDA.

S'era allora nel giugno 1875. La Francia in di cui anni s'era rialzata con una vitalità prodigiosa, e sebbene non cominciasse a compromettere la sua ricostituzione con eccessi, come un convalescente ammalato che si getta sulle vivande più indigeste, il colonnello Lorlay aveva, nell'avvenire, una fede profonda. Ma egli non doveva vedere quell'avvenire che sperava, a cui credeva...

La notizia della morte del principe imperiale fu per lui un gran colpo. Egli contava un poco su cosi che Thiers chiamava « la riserva della Provvidenza. » Gli uomini ossessi di tutti i partiti si univano del resto nello stesso rispetto pel giovane valoroso caduto di fronte al nemico. Sulla tomba del nuovo Barone si gettavano gigli a profusione e la polvere lacera... S'era perfin cessato di attaccare la bella imperatrice detronizzata; la sua sventura più che umana le ridonava maestà.

In quella circostanza l'ex-colonnello della guardia, il devoto dell'imperatore, credette suo dovere di non mancare all'ufficio funebre celebrato nella città d'X... pel riposo dell'anima dell'erede giovane. Non si assise come capo di corpo, in prima fila nel coro, ma come semplice cittadino, in fondo alla chiesa, senza voler dare con ciò alcuna dimostrazione.

Egli aveva cessato senza l'amarezze politica.

Da gran tempo egli non era gentile colla canaglia, coi miserabili che trattavano i suoi soldati da deditizii e li ingiuriavano fino alla porta della caserma. Egli non si nascondeva per flagellare col suo sdegno i declamatori interessanti della Comune, i quali, dopo d'aver commesso il più abbominevole misfatto della storia, osavano rialzar la testa e volevano i primi posti.

Quell'atteggiamento coraggioso gli attirò i loro odii feroci; essi lo sorvegliavano spiando un'occasione di vendetta. La sua presenza alla messa funebre fu immediatamente denunziata dal foglio radicale della provincia, e subito, evidentemente in seguito ad una parola d'ordine, i giornali di Parigi ripeterono l'istoria, l'ingrandirono con particolari inventati, segnalando il colonnello come capo di una cospirazione bonapartista. Tutto il suo reggimento, comprato o terrorizzato, era, dicevasi, dal partito del generale. Quell'uomo era un pericolo pubblico e, accusato d'alto tradimento, doveva essere sottomesso ad un consiglio di guerra.

Il colonnello alzò le spalle alla lettura di quelle calunnie assurde e non domandò al ministro l'autorizzazione di dar querela contro gli autori.

Ebbe torto; contro i cani arrabbiati bisogna sempre difendersi. Il suo silenzio passò per una conferma. La stampa radicale fece le fraudi al gran complotto imperialista e reclamò tant'alto in testa del colpevole che lo sventurato soldato fu sacrificato.

Una sera, ritornando da una passeggiata militare, apprese da un telegramma la sua destituzione. Era condannato senza frasi, condannato per essere andato a pregare per un morto, pel figlio del suo benefattore, morto anche lui. Era disonorato perchè non era stato vile nè ingrato dinanzi ad una tomba... Se l'armata nella quale egli aveva incarnato la sua ultima speranza diveniva anch'essa preda dei politicanti, allora tutto era finito!

Preso dalla disperazione, soffocato dallo sdegno, egli balbettava parole dolenti, tentando rileggere il telegramma che i suoi occhi non vedevano più. Il sangue gli saliva al cervello e gli batteva contro il cranio così fortemente da spezzargliele. Si sentì perduto, e con uno sforzo supremo si drizzò per morire in piedi; ma il respiro gli mancò e cadde fulminato...

Raccontando quella tragica fine a Verbena di Boisfréville, Pietro Lorlay aveva gli occhi pieni di lagrime. Ella lo ascoltava e si sentiva dolorosamente rivoltata contro le persone che l'avevano cagionata. Non potè far a meno di dire:

— Quelli che hanno fatto ciò sono assassini!

— Sì, mio padre è morto assassinato... Ma da chi?... Il primo denunciatore, oscuro giornalista di provincia, era un uomo di paglia che agiva per altri. Mi sono battuto con lui, per poco non l'ho ucciso e non ho saputo nulla. Avevano pagata la sua penna per mentire e la sua lingua per tacere.

— Si è battuta? Era ben giovane...

— Avevo diciott'anni; si è uomini a quell'età.

— Ha ragione; il figlio che vendica il padre o la madre è sempre un uomo.

— Fu troppo non l'ho vendicato, perchè non ho saputo trovare il vero colpevole.

— Aveva nemici?

— Nè non ne conoscevano alcuno; qualche invidioso in altri tempi; ma la sua lunga disgrazia doveva averli disarmati.

— Allora come mai il ministro ha potuto?...

— Non ho mai capito quella debolezza da parte di un soldato; ma mio padrino ne ha morto fuori causa dopo averlo visitato a Parigi. Anche lui, il caro e buon uomo, voleva vendicare il suo vecchio amico, anche lui ha cercato inutilmente di sapere donde veniva il colpo... Il ministro era disperato della morte di mio padre, disperato di essersene stato lo strumento; confessava che gli avevano forzata la mano, ma rifiutava di fir nomi.

— E non può sospettare?

— Non posso sospettare di nessuno, non so nulla... Se sapessi non sarei qui, perchè ho giurato di vendicare il galantuomo rapito a mia madre, a me, ai miei pochi amici... Nè domani, nè più tardi perdonerò all'assassino, a colui che s'è nascosto per spingere gli altri, e, dinanzi a lui, mia cara, mia adorata Verbena, voglio giurare ancora vendetta. Non ho altro odio al mondo, ma quello l'ho profondo. Se ella pensa che sia un cattivo sentimento, non me lo dica, la supplico, perchè mi pare che dopo l'amore sia.

Ella rispose con voce grave:

— La approvo e non sarò io che le impedirò di mantenere un giuramento sacro. Quando saremo maritati racconterò quella triste storia a mio padre. È deputato e conosce tutti gli uomini politici... ci aiuterà a scoprire colui che ha fatto tanto male al suo.

— Non la ho ancora domandato da qual parte stesse suo padre alla Camera...

La fanciulla arrossì, chinò il capo e rispose con imbarazzo:

— Non parliamo di ciò... se vuole. Avevo paura che qualcuno le avesse detto male di lui... Ha tanti nemici... Mi promette di non ascoltarli e conti su lui per ritrovare il mio che ha colpito nascondendosi.

— Ah! Verbena, ella ha un nobile cuore! Come l'avrebbe amata il mio povero padre!

— Sarà sempre la più grande delle mie felicità dividere i suoi affetti n

Telegrammi della sera

Gli introiti dell'erario.

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 6, ore 3,10 pom. — Vi ho telegrafato stanotte alcune notizie intorno alle riscossioni erariali dell'ultimo semestre 1889. Eccovi ora alcuni maggiori ragguagli. Nel mese di dicembre scorso la gabella diedero un provento di L. 62,002,531 31, cioè L. 930,483 09 in meno del corrispondente mese 1888; le tasse sugli affari diedero L. 14,597,950 99 con L. 2,445,085 di minor introito del 1888; infine le imposte dirette diedero L. 92,209,600 74, con un aumento di L. 1,734,770 68 sul corrispondente periodo del 1888.

Così in complesso le entrate ordinarie di lire 168,310,083 04, con un minor introito di L. 1,623,697.

Nel computo complessivo del secondo semestre 1889 questa minor entrata scompare lasciando campo sopra L. 663,583,573 46 ad un miglioramento di introiti di L. 31,279,413 29.

In detto periodo gl'incassi gabellarii furono per L. 356,427,956 73, quelli delle tasse sugli affari L. 99,996,750 41, e quelli per imposte dirette lire 207,158,868 32.

Siccome per gli introiti suddetti pel suesposto periodo le previsioni non si elevavano a L. 661,969,415 90, così si ha un aumento sulle previsioni di lire 1,594,159 56.

L'influenza a Parigi.

Un nuovo gruppo parlamentare.

PARIGI (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 6, ore 3,35 pom. — Il numero dei decessi nella giornata di ieri fu di 427.

— Si annuncia la formazione d'un nuovo gruppo parlamentare, di cui sarebbe capo Cunéo d'Ornano. Si fanno anche i nomi dei deputati che hanno aderito: Roberto Mitchella, Mario Martin, Salurat, Picot. Questi si propongono di rappresentare la politica dei bonapartisti, rannodandola all'idea della repubblica sostenuta dal generale Boulanger. I giornali francesi affermano che questo gruppo avrebbe l'approvazione del principe Napoleone Vittorio e del generale Boulanger. Vi telegrafo la notizia a titolo di cronaca.

— Il *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo sull'artiglieria italiana.

Crisi ministeriale a Costantinopoli
Il principe di Galles.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 6. — Il *Daily Chronicle* assicura esservi una crisi ministeriale a Costantinopoli in seguito ad un forte dissenso fra il vizir ed il ministro delle finanze riguardo ai mezzi onde realizzare le economie. Il vizir vorrebbe ridurre l'effettivo dell'esercito; il ministro delle finanze vuole soltanto controllare i contratti onde impedire le concussioni.

— Lo *Standard* ha da Berlino che il principe di Galles andrebbe a Berlino il 27 corrente in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo.

Il manoscritto letterario di Federico III.
Un « attaché » della marina italiana.

BERLINO (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 6, ore 3,35 pom. — Lo scultore Begas, uno degli artisti che Guglielmo II incoraggia molto volentieri, ha terminato il monumento funerario di Federico III. L'imperatore giace su un sarcofago sostenuto da due aquile ed adorno di bassirilievi allegorici; egli è vestito dell'uniforme del suo reggimento dei corazzieri; le mani sono giunte sul petto tenenti palme ed allori; il manto imperiale giace ai piedi. Guglielmo II e la sua famiglia lo hanno visitato, approvando completamente.

— Si telegrafa da Roma che pare si voglia creare un *attaché* della marina italiana presso questa nostra Ambasciata.

Disastri prodotti dal Po
in quel di Pavia.

PAVIA — (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 6. — Il Po, ingrossatosi, distrusse un argineIlo a difesa di Venezia, una frazione del Comune di Mezzanino, producendo forte corrosione all'abitato. Dieci case coloniche furono ingoiate dalle acque; le persone furono salvate. Continuando la corrosione, minaccia distrutta l'intera frazione. Temesi pure la distruzione della frazione di Busca, di altre trecento abitanti. Il sindaco e il prefetto provvedono per una pronta ed energica difesa.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Po è stazionario a 63 centimetri sulla guardia. Il tempo è alquanto migliorato; si spera in una prossima decrescenza.

Arrivo alla Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 6. — Il ministro Brin si è recato stamane, accompagnato da Racchia e da Lovera di Maria, a visitare la batteria di Nareunga, le caserme di Varignano, la batteria dei cannoni da 100 a Cupola alla Palmaria e la nave *America*. Giungerà a Roma stasera alle ore 11.

Le « Scrivie ».

NAPOLI (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 6. — È arrivato lo *Scrivia* da Massaua.

Il re di Spagna malato — Reggenza.

MADRID (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 6. — La febbre del re continua.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La *Gaceta* pubblica il bollettino sulla salute del re. Dice che il re ebbe ieri lunghi momenti di riposo; i sintomi di malattia d'indigestione diminuiscono.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il re ebbe iersera la febbre a 39 gradi. Oggi sta molto meglio. I medici lo dichiararono in convalescenza.

— Le pratiche fatte da Sagasta per formare il Gabinetto continuano, ma il generale Cassola e Romero Robledo non accettano la conciliazione.

— L'*influenza* è stazionaria a Madrid; decresce nelle provincie in seguito alle abbondanti piogge.

L'altra sera, alle 11, dopo parecchi giorni di gravi sofferenze, è morto, in età di 69 anni, il

Dott. comm. G. B. Castelli.

La trasse alla tomba un cancro manifestatosi alla colonna vertebrale.

Il comm. Castelli era medico patentato a Torino per la sua vasta clientela, che comprendeva tutte le famiglie signorili, e per il lungo esercizio dell'arte sanitaria.

Fu medico del principe Eugenio di Savoia e di tutta la famiglia Villafranca-Soissons.

La sepoltura ha luogo domani mercoledì alle ore 1 1/2 pom. partendo da via Montebello n. 19.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (agg) — **Un incendio sotto una festa da ballo.** — Stasera, in via Gerladini, la Società *Filo Cantanti* dava una festa da ballo nell'ampio locale che una volta serviva di salone da conferenze al fascio socialista.

Verso le 8 1/2, mentre le danze erano già animate e gli invitati giunti in buon numero, qualcuno venne ad avvertire che in un magazzino di maglie sottostante si era appiccato il fuoco.

Immaginatevi lo spavento. I pompieri, subito chiamati, dovettero sfondare colla scure la porta di quel l'opificio, essendo il proprietario Negri assente.

Verso le 11 pom. il fuoco era domato, con un danno di circa 6000 lire.

ROMA. — **La stazione di Trastevere.** — La stazione di Trastevere, com'è noto, doveva essere aperta al servizio viaggiatori e merci a grande velocità fin dal 1° corrente mese, ma a causa di alcuni lavori che si sono dovuti eseguire all'ultimo momento non potrà aprirsi all'esercizio prima del mese di marzo.

— **Ponte Palatino.** — Il ponte Palatino è ultimato. La parte carrabile è stata pavimentata in legno; i marciapiedi sono in asfalto; sono stati di già collocati i fanali per l'illuminazione, ma manca tuttora ciò vengano iniziati i lavori per le rampe di accesso.

Il ponte Palatino è della massima importanza perchè unisce il mercato dei Cerchi con il rione Trastevere.

— **I principi giapponesi.** — Lunedì arrivarono da Firenze i nipoti dell'imperatore del Giappone col loro seguito.

Essi occupano un vasto appartamento all'*Albergo del Quirinale*.

PIACENZA — Un grave fatto al Cimitero. — Per ordine dell'autorità era stato ordinato l'interramento di un cavallo morto di malattia contagiosa e posti a guardia perchè non venisse disseppellito una guardia ed un pompiere. Costoro mentendosi allontanati qualche minuto, al ritorno trovarono tre individui intenti a disseppellire la bestia. Avendo loro intimato di ritirarsi, uno si mise in posizione di attacco colla runga; l'altro estrasse un coltello. Ma, intimiditi dalle guardie si lasciarono condurre dal custode del Cimitero, ove si fecero dare nome e cognome, e quindi furono lasciati in libertà.

All'indomani però in buon fu trovata vuota. Non si potrebbe provvedere in modo migliore alla distruzione delle carni infette, e non sapere dun povero guardie agli attacchi di furfanti?

SINIGAGLIA. — « L'Influenza » — A Sinigaglia è colpita dall'*influenza* tutta la truppe di cavalleria, compreso l'ufficiale sanitario, che si devoto sorregge non un ufficiale sanitario di complemento, il dottore Zambrini.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (*Maime*) — **La questione della Banda.** — La questione della Banda cittadina forma l'argomento delle conversazioni cittadine. La nostra Banda, che durante l'ultimo concorso tanti applausi si ebbe nella vostra Torino e che aveva saputo elevarsi al di sopra della mediocrità, ora, starei per dire, è del tutto scomparsa. Io non voglio andare indagare le cause che predussero questo luttuoso disastro; mi piace solamente rilevare che dovrebbe esser compito del nostro Municipio mettere francamente e lealmente questa questione sul tappeto, senza trascinarla così meschinamente finchè arrivi alla calende greche.

PARMA. — (Nostre lettere, 6 gennaio). — (*Sabot*). — **Braccianti che cercano lavoro.** — Più di 200 braccianti privi di lavoro percorsero oggi le vie della città e si fermarono poscia nel piazzale del palazzo della prefettura, senza però disturbare menomamente l'ordine pubblico.

Una Commissione composta di quattro di essi salì dal prefetto comm. Argenti chiedendo lavoro; questi rispose che fra brevi giorni sarà provveduto.

I quattro operai portarono la risposta ai loro compagni, che si allontanarono tosto pacificamente.

Il prefetto, il sindaco dott. Marietti e l'ingegnere capo del Comune terranno oggi una riunione per deliberare sul da farsi.

— **L'« influenza ».** — Un prefetto di numerosi e vari stanni del nostro Conservatorio musicale sono stati colpiti dall'*influenza*.

Parecchi altri casi si sono verificati in città; la malattia mantiene però forma benigna.

ACQUI. — (Nostre lett., 5 gennaio). — **Un'opposizione elettorale.** — Le elezioni al Consiglio provinciale d'Alessandria non sono passate senza contrasti. Qui in Acqui l'avvocato Angelo Rabacchino ha presentato una opposizione motivata contro l'elezione del signor Gaspare Bonzi nel mandamento di Ponte Bolbo e Montaruzzo.

L'avv. Rabacchino fonda la sua opposizione sopra i seguenti motivi:

Anzitutto il sig. Gaspare Bonzi è direttore della Società belga esercente le tranvie Alessandria-Casale ed Alessandria-Valenza, Società sussidiata e sussidiata dalla Provincia in danaro ed in natura, cioè con concessione di locali e di passaggio sulle strade provinciali.

In base a queste risultanze l'avv. Rabacchino chiede che il Consiglio provinciale di Alessandria voglia riparare la decisione 19 novembre 1889 della deputazione provinciale del cui appello si tratta e

1° Dichiarare la ineleggibilità del sig. Gaspare Bonzi a consigliere provinciale;

2° In senso del disposto dell'articolo 87 della legge comunale e provinciale proclamare in sua vece a consigliere provinciale dei mandamenti di Incisa Bolbo e Montaruzzo l'avv. Rabacchino stesso, che dopo il Bonzi ebbe maggiore numero di voti, cioè 1801, superiore a quello in tali casi richiesto dalla legge.

CUMIANA. — (Nostre lett., 6 gennaio). — **L'avvenire di Cumiana e la questione tranviaria.** — I benefici della tranvia che si unisce con Piossasco-Orbassano e Torino e quindi con tutta la rete ferroviaria italiana, cominciano ad essere capiti e presi negli utili non solo dai nostri contadini, ma anche da coloro che più avversarono questa impresa.

Ora spetta al pinerolesi che hanno larga veduta il prendere l'iniziativa per una tranvia Pinerolo-Avigliana che metta in comunicazione le due importanti vallate che sboccano nella vicina Francia. Tutti questi paesi, posti ai piedi di questi contrafforti alpini, non aspettano al certo il loro benessere per un'opera di comune utilità.

Sta a Pinerolo il prendere l'iniziativa, perchè Pinerolo deve pensare che i centri maggiori attirano i minori.

Intanto noi a Cumiana aspettiamo che venga fra noi un industriale sagace ed intraprendente ad impiantare uno stabilimento manifatturiero, oppure che si riaprano le nostre cave di gneis che dovettero chiudersi per mancanza di mezzi di trasporto non potendo sostenere la concorrenza con altre cave che ebbero la fortuna di trovarsi prima di noi in vicinanza di strade ferrate e tranvie.

Quando Cumiana avrà nuovamente fra le sua mura, senza un tempo, qualche centinaio dei suoi bravi scalpellini sparsi pel mondo, si vedrà la nostra vita rifiorire e il passo nostro ritroverà gli antichi tempi.

SAN DAMIANO MACRA. — (Nostre lett., 4 gennaio) — **Onoranze al nuovo sindaco.** — Il primo dell'anno si riunì a banchetto all'*Albergo del Sole* un'eletta schiera di cittadini per festeggiare la nomina del nuovo sindaco sig. Bonelli Tommaso.

La dimostrazione riuscì imponente pel numero dei convenuti, per la massima fiducia che regnò durante il pranzo e per la squisitezza e puntualità del servizio.

Al *dessert* s'alzò pel primo il nostro *Doctor rusticus*, Parlò in seguito lo studente in 5° anno di medicina signor Bianchi Ermenegildo.

Finalmente sorgeva un torso oratorio.... dalla vena poetica, declamando un sonetto in vernacolo, in cui esaltò egli pure il nuovo sindaco.

Il cav. notaio Bianchi, segretario comunale, prendendo la parola a nome del nuovo sindaco, ringraziava tutti dell'imponente dimostrazione.

Tutti i discorsi furono accolti da fragorosi applausi e si è chiusa la bella festa colla massima allegria.

BIELLA. — (Nostre lett., 4 gennaio) — (*Lilio*) — **Un banchetto d'addio.** — Numerosa comitiva per lo più di professionisti (oltre 60) diedero stasera un pranzo di commiato all'egregio Federico Peretti, segretario della sottoprefettura, impiegato assai ben visto dal pubblico, che venne trasferito a Grosseto. La misura parve a non pochi un po' dura, trattandosi di impiegato in fin di carriera, che aveva qui molti interessi privati derivanti da eredità. Fecero brindisi il notaio avv. P. Manfredi, l'avv. E. Rondi, sempre felice nel dire, e l'avv. Busino a nome dei segretari comunali, ai quali rispose il festeggiato, ringraziando ed accennando soltanto che non aveva ambita la nuova destinazione, alcchè non fu fatta recriminazione alcuna.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Alla quarta rappresentazione degli *Ugonotti* accorse un pubblico discretamente numeroso. Gli artisti, che in questi ultimi giorni furono in parte indisposti, erano tutti al loro posto e riacquistarono i soliti applausi.

Stasera riposo, domani a sera quinta rappresentazione (lettera *A*).

Le sorprese del divorzio. — È stasera che la Compagnia Marini al teatro Gerbino darà per la prima volta a Torino la commedia francese brillantissima di A. Ilesco e A. Mars, intitolata: *Le sorprese del divorzio*. Questa commedia ebbe lietissima sorti a Milano e Roma.

Chi ha voglia di ridere non ha da far altro che andare stasera al Gerbino.

Il premio Bressa di L. 12,000. — Nell'adunanza a classi unite del 5 corrente la Reale Accademia delle scienze di Torino ha conferito il testè premio Bressa, di lire dodicimila (12,000), al professore Domenico Comparetti dell'Istituto di studi superiori in Firenze per i suoi studi sulle iscrizioni etrusche.

R. Università. — Si invitano i rappresentanti dei vari corsi delle singole Facoltà ad intervenire mariedì, 7 corrente, alle ore 7,30 pom., nel locale dell'Associazione Democratica Subalpina (via Barbaroux, N. 6), per la discussione dello statuto.

Si eccitano in pari tempo gli studenti del Valentino e del Museo Industriale ad eleggere entro mercoledì i loro rappresentanti sociochè possano intervenire alla seduta sociale.

Per il Comitato: *Moraglia* — *Pastore*.

I fenomeni astronomici del 1890. — I fenomeni astronomici del 1890 si riassumono così:

Succederanno due eclissi di sole ed uno di luna.

L'eclisse anulare di sole, che accadrà il 17 giugno, centrale attraverso l'Africa N W. il bacino E del Mediterraneo, l'Anatolia meridionale, le regioni sud del Caspio, l'Asia centrale fino in Cina, e per Roma un bello eclisse parziale. Dai calcoli del professore Milosevich risultano le seguenti circostanze:

Primo contatto: 1890 giugno 17 8h 49m 27s mattina (t. m. di Roma) a N. 124°, 6 W, oppure a vertice 710,2 W.

Fase massima: 10h 10m 4s mattina (t. m. di Roma). Sarà eclissato: 0,72 del diametro solare.

Ultimo contatto: 1890 giugno 17 11h 30m 11s mattina (t. m. di Roma) a 221,0 N per E.

L'eclisse parziale di luna del 26 novembre e l'eclisse anulare di sole del 12 dicembre non hanno alcun interesse per l'Italia, perchè invisibili.

R. Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del* 29 novembre 1889 — Presidenza Giacomini, vice-presidente.

Il socio prof. Mosso riferisce intorno ad una Memoria del dottor Russo-Giliberti di Palermo sugli anestetici e ne propone la pubblicazione negli Atti dell'Accademia.

Il socio prof. Perroncito, a nome dei signori dottori Boccardini e De Matteis, comunica una Memoria sul tricomonas intestinalis. Fu osservato in un soggetto che era affetto da diarrea e da fortissima febbre, in una giovane sua sorella e in vari altri individui del reggimento di Trafalgar. I tricomonadi erano vari di numero e di forma, erano dotati d'un movimento progressivo e oscillatorio. Gli autori esprimono il dubbio che i tricomonadi presentati dai loro pazienti fossero simili a quelli dei batraci. I disturbi intestinali miglioravano colla liberazione mediante antereclismi dei tricomonadi in discorso.

Il socio prof. Bizzozero chiede quali mezzi di colorazione abbiano adoperato gli autori per la ricerca delle ciglia vibratili.

Il signor dottor Boccardini risponde di aver adoperato la tintura di iodio e di essersi convinto coi suo collaboratore che le ciglia non esisterebbero, ma sarebbero solo simulate dalle oscillazioni della membrana esterna.

Il segretario generale: *Foà*.

Musicalia. — In un grazioso volumetto della Ditta Paravia sono stati pubblicati *Cenni e Pensieri sulla Musica*, raccolti da Leopoldo Mastrigli nelle opere antiche e moderne d'illustri scrittori, artisti e musici.

Ai giovanotti amanti di far sfoggio di erudizione musicale si raccomanda questa raccolta, in cui troveranno ampio alimento per la varietà della loro conversazione artistica.

Il libretto costa L. 1 50.

L'Almanacco del Coltivatore. — La tipografia Gallmetti di Cuneo ha pubblicato il 17° Almanacco del Coltivatore. È un'operetta interessante, perchè oltre a un copioso calendario contiene le leggi circa la tassazione delle lettere e dei pacchi postali, discussioni sui diversi sistemi di coltivazione, le statistiche dei principali prodotti italiani, cenni sulla loro esportazione e diversi articoli intorno al credito agrario.

In una seconda parte poi (ed è la più dilettevole) contiene novelle, leggende agricole, notizie storiche del paese, la vita di San Vincenzo, nozioni di zoologia e di fisica pratica con relativi amenissimi aneddoti; infine norme e regole di igiene e di economia domestica.

Gli elogi che abbiamo tributato l'anno scorso al volumetto li ripetiamo volentieri anche quest'anno.

Le nostre passeggiate. — Ricordi storici di Emilio Morandi. — La dedica alla sorella esprime il sentimento gentile del libro.

Sono descrizioni, fatte con arte, di passeggiate ai luoghi famosi per avvenimenti storici: Canossa, Rossena, Selvapiana, Montechiarugolo, Guardasone.....

Edito dallo stabilimento tipografico Artigianelli, Reggio Emilia.

I fasti del Tribuni della plebe della Repubblica Romana, di Garofalo Francesco Paolo. — È una raccolta, appoggiata da argomenti e citazioni storiche, *di tutti gli atti tribunizi*, dalla fondazione di Roma al sorgere dell'Impero. Non è un libro adatto pei giovani studenti, perchè troppo sminuzzato, ma è opera adattatissima per frequenti consultazioni circa tutte quelle leggi, mutamenti, usurpazioni, giudizi, agitazioni, condanne, frequenti nella storia della plebe romana.

Edito dalla Tipografia Economica di M. Galati, via Lincoln, 172, Catania.

CRONACA

Da Torino

Decisamente anche il sesso femminile si ribella al predominio francese: e se la cosidetta triplice non ha saputo imporre le gravi e pesanti toilette del nord, alla chetichella però giunse a persuadere le gentili donne italiane che non tutto il bello per esse è solamente nella mutabile Parigi, e le fece passare al di là della Manica a cercare nelle mode inglesi i modelli delle nuove acconciature.

Si cominciò da un nonnulla: dalle unghiettine rosate. Dal dì che quel tale lord X....y (i nomi dei grandi lord finiscono per lo più in..... y) ebbe leggermente graffiata la delicata epidermide per un vivace bisticcio colla sposa fedele, e la minacciò una formale domanda di separazione, il caso ha fatto chiasso nel mondo elegante di Londra, e il sesso gentile della grande metropoli arrotondò..... gli argomenti principali della propria eloquenza.

Anche in Italia si va via smettendo le unghiettine acuminate, e gli uomini intraprendenti levano a cielo l'eleganza mite e graziosa.

* * *

L'acconciatura dei capelli ha pur essa preso a modello le belle trecciane delle bionde mise che si incontrano sulle vette delle Alpi, sulle guglie dei campanili e dovunque sia un panorama e un vecchio muro che abbia una leggenda più o meno autentica. È una pettinatura molto adatta ad una testolina ricca di lunghe e folte trecce. Non più il cocuzzolo rialzato sull'alto del capo alla greca; ma i capelli, lisci su tutta la curva del cranio, si annodano alla nuca in una spessa intrecciatura, alla quale però male si prestano le capigliature mescliine. Epperò, mie buone lettrici, badate a un esame severo sul volume delle vostre chiome; non vi fidate dallo specchio, e non che meno delle adulazioni dei vostri adoratori.

Sull'istesso potete continuare a portare il ciuffo di frangia arricciata; esso serve per la meno a nascondere certi pensieri di cui non volete confessare l'esistenza, o anche la comparsa di certe piccole rughe indiscrete e petulanti che cominciano a solcare la già levigata fronte.

* * *

È una moda molto graziosa un piedino bianco; ma anche in Italia, la patria delle Belle Arti, e a Torino specialmente, con questi chiari di luna, bisogna coprirli quei piedini, mie leggiadre signore. È anche qui l'Albione dominatrice della le sue leggi, e se per la passeggiata a piedi son di uso comune gli ignienici, bassi e quadrati tallони, per le serate invece sono molto ricercate le piccole scarpette *Cranscell*, così scollate da lasciare il piede quasi scoperto senz'altro ornamento che la grossa fibbia d'argento o d'acciaio.

* * *

I vestiti poi risentono talmente l'anglomania che con una mezza luce in una sala pubblica, con gli spettatori e le spettatrici tutti seduti, difficile riescirebbe il distinguere l'un dall'altro; per quanto voi, belle signore italiane, non facciate sfoggio di quegli angeli più o meno acuti e di quei piani levigati che distinguono le bionde figlie del Tamigi.

Ma che mano privi di grazia quei vestiti semplici, assettati, non lo si può dire.

Ho visto l'altra sera, per esempio, un vestito di panno verde cerano con panciotto e polsini di panno bianco; la gonnella non faceva una piega e disegnava le forme scultorie della signora Maria G. con una verità tentatrice: abbiate vi assicuro che la durezza britannica era totalmente raddolcita da quelle linee molto codaiate, e l'effetto era addirittura bello.

Ho osservato due garibaldi, due bottoni di rosa, vestiti di marrocco oscuro, col breve corpetto abbottonato a sinistra come le giubbe dei cavalieri; portavano per giunta un piccolo cappello para inglese dello stesso colore, che faceva risaltare i bei capelli d'oro. Come stavano bene! C'era da riconciliarsi coll'Inghilterra italianizzata.

E quella giacchetta rossa che disegnava così bene la figura slanciata della signora A. sul fondo scuro del suo palco di prima fila al teatro Regio, convenite che, per quanto anglo-sassone, era molto aggraziata e simpatica.

Certamente per questa moda si vuole molta grazia nel camminare, nel sedere, nell'atteggiarsi, in ogni movimento insomma. Ma il gusto e le forme plastiche del tipo femminile italiano correggono le asperità e le durezze dell'inglese; e la moda d'oltre Manica, trasportata in Italia, ci guadagna un tanto. E poi.... mostriamo che anche noi sappiamo essere indipendenti dalla Francia.

MANTEA.

La crouca dell'influenza. — Non essendo obbligatorio pei medici denunciare i casi di *influenza*, non è possibile rendersi un conto esatto dello stato dell'epidemia nella nostra città. Abbiamo però raccolto qua e là, per quanto ci è stato possibile, alcune notizie, e dal complesso di queste crediamo di poter affermare che negli ultimi due giorni si verificò un miglioramento nelle condizioni sanitarie della nostra cittadinanza, e ciò devesi assai probabilmente a migliorate condizioni atmosferiche.

Nell'esercito e negli Istituti militari il numero dei colpiti è diminuito, così, a quanto ci risulterebbe, negli scolari delle scuole comunali.

D'altra parte chi ha potuto il movimento che si verificò in questi due giorni di festa nelle vie di Torino, l'affluenza di pubblico nei teatri e nei caffè non può credere certo ad un peggioramento dello stato sanitario della popolazione.

Non pertanto è bene non farci soverchia illusione, perchè l'*influenza* domina tuttavia in grandi proporzioni, quantunque, ripetiamo, in forma mitissima. Le nostre Autorità non cessino di vigilare con la loro consueta diligenza, e la cittadinanza abbia sempre i maggiori riguardi, ai quali accennò ieri l'illustre prof. Bozzolo in questo giornale. E questi riguardi, queste precauzioni sono tanto più raccomandabili in quanto che l'*influenza*, fu osservato, ha spesso brusche recrudescenza.

Un banchetto di espositori a Torino. — Domenica, 12 corrente, avrà luogo a Torino un gran banchetto offerto al comm. Toaldi ed al cav. Silombra, in occasione della solenne distribuzione dei premi agli industriali ed artisti espositori alle grandi Mostre universali di Bruxelles e di Colonia. Venne nominato presidente del Comitato del banchetto l'egregio dottore comm. Montaldo, il noto scrittore dell'istologia dei legni. Il cav. Silombra molto lavorò pel bene della sezione italiana alle due accennate Esposizioni, ed il comm. Toaldi a quella di Colonia.

Sindacato Agricolo di Torino. — La Direzione avvisa i soci che desiderassero di concorrere alla fornitura di fieno, paglia, avena o grano all'esercito, di recarsi immediatamente alla segreteria del Sindacato (via Garibaldi, 5) per relativi provvedimenti.

Gara scacchistica. — La Direzione del Circolo Scacchistico torinese ci ha comunicato che ha stabilito di tenere anche in quest'anno una gara scacchistica nel Circolo stesso in via Ospedale, N. 12, p. 1°.

A detta gara potranno prendere parte anche i non soci del Circolo, purchè si siano fatti inscrivere entro il 15 corrente, pagando una tassa di L. 3 presso la segreteria del Circolo, aperta tutti giorni dalle 5 alle 7 e dalle 9 alle 11 pom.

I giuocatori verranno divisi in categorie a seconda della loro valentia, per modo che anche i meno esperti potranno vantaggiosamente concorrere al numerosi premi assegnati; perciò la Direzione del Circolo conta che molti saranno i dilettanti dal nobile giuoco che vorranno cimentarsi in questa gara che tornerà di grande ammaestramento in special modo ai principianti.

Preghiere che costano care. — Certa Maserba Luigia ha denunciato che mentre stava pregando nella chiesa dell'Annunziata, in via Po, fu derubata del portamonete contenente L. 25.

Ladri vigili. — I ladri operarono, iersera, la vetrina del confettiere Fauda Michele, in piazza Vittorio Emanuele, N. 6, e del liquorista Gribaudi, in via Po, N. 30, e in tutti due i siti rubarono delle bottiglie di liquori pel valore complessivo di L. 40.

Un ferito in combattimento. — Il combattimento avvenne fra la forza pubblica ed i banditi, ieri sera, sul palcoscenico del teatro Nazionale, dove si rappresentava *Mattino il beroglière*. Il ferito è certo Marcello Giorgio, d'anni 24, muratore, che in quel momento la faceva da soldato; la ferita che egli riportò ad una mano fu prodotta da un colpo d'arma da fuoco. Il ferito fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Coltellate. — Verso le 11 di ieri sera, in via Madama Cristina, certi Cantamessa Matteo e Bertolini Giuseppe, venuti a contesa con individui di cui non vollero declinare le generalità, ricevettero da loro ferite di coltello giudicate guaribili in giorni otto.

Arresti: Chiarea Giuseppe fu Matteo, d'anni 40, colpito da mandato di cattura, dovendo scontare sei mesi di carcere per truffe; Mosca Angelo, d'anni 27, da Vercelese, per appropriazione indebita di L. 75 avvenuta negli ultimi giorni di ottobre a danno di Carello Fedele, fabbricante di fanali per carrozze in via San Massimo, 31; tre per ubbriachezza e disordini.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Pietre di decenza. — Da parecchio tempo ci vengono fatti vivi reclami contro le pietre di decenza, piccole o scomode, che stanno come sentinelle proprio sulla facciata e sul dinnanzi del teatro Gerbino. Esse sono ... complici necessarie di indecenze, che specialmente riguardo ai numerosissimi fanciulli i quali devono passare di là per recarsi ai vicini istituti, sono addirittura intollerabili.

SPETTACOLI — Martedì, 7 gennaio.

REGIO. — *Bipom.*

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lisa Dilgenti). — *Ferrael*, commedia. — *Il cappello dell'arcivescovo fuoco.*

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrob.

GERBINO, ore 8 1/2. (Comp. drammatica Marini) — *Le sorprese del divorzio*, commedia. — *Il cuoco ed il segretario*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Fieri). — *Scellerato*, commedia. — *Scatarellina*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *La Marcotta*, operetta.

SCRIBE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *Le Torinesi*) — *La fin guerra*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Cuneglio e Comp.*, comm. — *La storia del topo*, balletto.

Tutte le fiere recite diurne alle ore 2, ai giovedì alle ore 1.

STATO CIVILE. — Torino, 5 gennaio 1890.

NASCITE: 38, cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Audagna Alberto con Bisteli Luigia — Bergnino Giovanni con Alasia Caterina Rosa — Polimeno Pietro con Brandino Teresa — Valletto Costantino con Bertramino Caterina vedova Salvatorano.

MORTI: Brignone Cesare, d'anni, 23, commesso.

Zanotto Giuseppe, id. di Ciconio.

Meriano Delfina, id. 10, di Bottigliera d'Asti, scol.

Prizzi Luisa n. Poltona, id. 84, di Torino, agiata.

Costa Irene, id. 72, di Cossano Belbo, ex fattoressa.

Castelli comm. G. B., id. 69, di San Sebastiano da Po, dottore in medicina e chirurgia.

Ghillino Giovanni, id. 65, operaio.

Alessio Giuseppe, id. 84, di Torino, negoziante.

Balsaco Pietro, id. 68, di S. Damiano d'Asti, famiglia.

Donna Margh. n. Perogio, id. 41, di Torino, sarta.

Marrese Gennaro, id. 21, di Pierno, soldato 62° fant.

Desarezio Giuseppe, id. 30, di Moncalieri, carbonaio.

Pecchio Lorenzo, id. 23, di Caramagna, falegname.

Pellaux Ugo, id. 62, di Saluzzo, artista drammatico.

Papino Carlo, id. 61, di Torino, ferravecchio.

Varvelli Domenico n. Ercole, id. 72, di Baldissero.

Viola Maria, id. 15, di Torino, contadina.

Pilotto Paola n. Martino, id. 67, di La Loggia.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale compiessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piano Solferino).

Le famiglie **Andreoni** e **Freddi** porgono i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che onorarono la loro cara estinta

Anastasia Bersanini *ved.* **Vergine**

accompagnandone la salma alla Chiesa ed al Cimitero e chiedono venia a coloro che nella luttuosa circostanza non venne recapitato l'avviso. 2 906

Norme per gli "influenzati"

Cura. Se siete già presi d'*influenza* ed un buon purgante fate seguire replicate dosi di un potente febbrifugo (bisolfato di chinino, solfato di chinino, antipirina, antifebbrina, ecc.); calmate la febbre ed il calor di capo completate la cura col prendere parecchie volte al giorno una pillola di Catramina Bertelli che preserva dal catarro o la toglierà in breve risparmiandovi una ricaduta od una più grave malattia polmonare o bronchiale.

Preservativi. Se avete la fortuna di essere immuni d'*influenza* usate invece di un potente antisettico-anticatarrale che vi preserverà dalla malattia o quanto meno ne mitigherà di molto la forza quando il germe dell'influenza serpeggi già nel vostro sangue.

Il solo antisettico-anticatarrale che il nostro stomaco possa tollerare, lo abbiamo ancora nelle pillole di Catramina Bertelli. — Una di queste pillole, lasciata sciogliere in bocca o anche solo ingoiata, presa parecchie volte al giorno risponde perfettamente allo scopo, come la pratica ha già dimostrato.

197 M

ROMA HOTEL CENTRALE 62

piazza Rosa, nel centro della città, di fronte a piazza Colonna. — Prezzi fissi e moderati. Omnibus alla stazione.

M. Florini, *conduttore*.

MUNICIPIO DI FIRENZE

Concorso per la **produzione e trasmissione della corrente elettrica** per illuminazione e per forza motrice in uso dei privati. — *Vedi avviso in 4ª pagina.* 220

MUSICA D'OCCASIONE *V. avviso in 4ª pagina.* 170

Editori L. ROUX e C., Torino-Roma-Napoli

MONDO BIRBONE

DI

TOGA-BASA (Giovanni Saragat)

Presso i principali librai L. 3

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (108)

LA SPIA

ROMANZO

DI

—— **B. S.-G.** ——

PARTE SECONDA.

XXV. — La soffitta.

Disperato, fuori di sè, Montelcone uscì dal palazzo d'Harcourt. La sua vita diventava un sogno atroce, un incubo orribile che gli creava ad ogni istante una sorpresa, una vergogna, un terrore di più. Mancandogli d'Harcourt, egli corse da d'Apsberg; quello almeno parlerebbe, quello giustificherebbe con prove qualsiasi l'indegna accusa mossagli dai tre amici... gli echiarirebbe forse il mistero delle perfide parole dettegli da quell'uomo, che doveva essere certamente un personaggio importante della Polizia... O se d'Apsberg persisteva, sulla fede di una calunnia, a crederlo colpevole, d'Apsberg sarebbe il primo ad cui si batterebbe.

Ma una nuova disgrazia lo aspettava in casa di d'Apsberg. Il dottore era scomparso. La Polizia aveva fatto una perquisizione nel suo appartamento, e, non potendo arrestar lui, che, avvertito forse in tempo, era riuscito a fuggire, aveva fatto man bassa su tutte le carte dell'associazione.

Apprendendo la sparizione di d'Apsberg, il segretario di tutte le carte della Società, il conte sentì un fiore che non si credeva più capace di provare. La scoperta degli archivi del carbonarismo a Parigi metteva tutti i soci in mano dei nemici e rovinava per lungo tempo, per sempre forse, quell'opera a cui Montelcone aveva date tutte le cure, tutta la devozione della sua vita. La fuga del dottore lo privava inoltre e della luce che egli sperava trovar da lui per uscire dalle tenebre che lo avvolgevano e della vendetta che voleva avere degli oltraggi ricevuti. Adesso non gli rimaneva più che Taddeo... e, nonostante il giuramento fatto alla marchesa di non battersi con lui, il conte si promise di vederlo l'indomani e, ad ogni costo, di saper da lui la verità.

Ma l'indomani un biglietto della marchesa desolata venne ad avvertirlo che Taddeo, cercato dalla Polizia, era scompar

Torino-Roma-Napoli
E. ROUX e C° — Tipografi-Librai-Editori.

A. PLEBANO
deputato al Parlamento
I POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA
Impressioni e note di viaggio.
In vendita al prezzo di L. 2.

Avv. E. BELLONO
CENNI SULLA CONDIZIONE GIURIDICA
della *R. Università degli Studi di Torino.*
Un opuscolo in-8° — Dai principali libri L. 0 50.

MARIO MICHELA
L'AVVENIRE DEI POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA.
Un vol. in-8° — Presso tutti i libri L. 2 50.

GENNAIO: giorni 31 — L. P. 6 — U. Q. 14.
Martedì 7 — 7° giorno dell'anno — Sole nasce 7,59, tr. 4,53 — *San Luciano prete.*
Mercoledì 8 — 8° giorno dell'anno — Sole nasce 7,59, tr. 4,53 — *Santo Candido martire.*

Osservatorio di Torino. — 6 gennaio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
minima +0,2 massima +0,4.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 7 +0,5.

ALBO NECROLOGICO.

Il 22 dicembre, nel pomeriggio, si celebrarono in New-York i funerali di *Beniamino N. Day*, venerando per anni, per opere, per estimazione universale. Egli aveva fondato il *New-York Sun* ed era il padre del giornalismo a un soldo in America.

— A Genova moriva, in seguito a fiera polmonite, il dottor *Michelangelo Norero*. Non aveva che 42 anni. Era da molti anni chirurgo primario all'Ospedale di Pammatone, medico dell'Infanzia abbandonata, della Società dei reduci garibaldini di Mentana ed amministratore dell'Albergo dei poveri. In tutte le cariche da lui coperte diede prova di intelligenza, di probità e d'una singolare generosità e nobiltà d'animo.

— Morì ieri in Ancona l'ispettore-capo di P. S. cav. *Alessi* mentre prendeva il caffè a casa sua e si disponeva a recarsi in ufficio. Causa della morte fu una sincope derivante da malattia di cuore. Il cav. Alessi era nato in Abruzzo nel 1830. Rese importanti servigi, specialmente a Chieti e a Vasto, nella repressione del brigantaggio.

— Ad Imola è morto per malattia nonissima il dottor *Bartolomeo Roncovaccaglia* nell'età d'anni 67. Per molti anni tenne la carica di segretario-capo del Municipio imolese. Bibliotecario da circa dieci anni della Biblioteca comunale d'Imola, con raro intelletto d'amore ne curò il buon andamento e l'incremento.

— A Rovereto, per crudelissimo morbo, cessava di vivere a soli 41 anni *Carlo Delaiti*, professore ginnasiale e vice-presidente dell'Accademia degli Agiati.

— A Pavia è morto il prof. *Antonio Malaudia*, insegnante di fisica.

— A Tricarro è morto *Giovanni Gilla*, ex-sindaco del paese.

— Ad Isola del Liri è morto il cav. *Giovanni Bernacconi*, direttore delle Cartiere meridionali.

— A Camburzano è morto il cav. *Leonardo Solerati*, già professore di filosofia nel Liceo di Vercelli. Lo Solerati era Barnabita; ma per i suoi sentimenti liberali e per una certa indipendenza di carattere che lo rendeva intollerante di soverchi freni, avesti l'abito monacale; e come sacerdote continuò nell'apostolato dell'insegnamento filosofico nel Liceo di Genova e altrove; però egli ricordava una costante affetta Vercelli, la città dove aveva lasciato maggior numero di discepoli.

— A Verona è morto il conte *Antonio Perez*, il quale tenne vari uffici pubblici, fra cui anche quello di sindaco ed era stimato uomo probo e cittadino esemplare.

— È morta a Parigi la principessa *Gurka*, vedova del generale russo Gurka.

— È morto a Jena, nella grave età di 89 anni il signor *Carlo Augusto Hase*, professore all'Università di Jena, autore molto rinomato di lavori storici riguardanti la Chiesa e della Vita di Gesù.

— È morto a Parigi il colonnello di gendarmeria *Chabert*, commendatore della Legione d'onore.

— Nella sua villa di Moltrasio, dopo brevissima malattia, domenica spirava il conte *Giovanni Lucini Passalacqua*. Fine ed intelligente conoscitore, radunò un'importante collezione d'oggetti d'arte, e nei molti suoi viaggi il suo gusto artistico ebbe pascolo e sfogo. Dopo aver vissuto parecchi anni a Milano si era ritirato nella sua villa di Moltrasio.

— Giunge da Gorizia la notizia della morte avvenuta in quella città del colonnello *Perini*, di Ancona. Costui nel 1854 era ministro della guerra del duca di Parma Carlo III. Il Perini coprì la stessa carica durante la reggenza di Luigia e del minorenne Roberto I fino alla loro fuga avvenuta nel 1859.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Società mutuo soccorso dei cocchieri e palafrenieri. — I soci sono convocati in adunanza generale per venerdì, 10 corr., alle ore 8 pom., nel solito locale della seduta per comunicazioni importanti della Direzione.

Associazione generale fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Si avvisano i soci che la seduta di mercoledì prossimo, 8 corrente, sarà straordinaria per la lettura del rendiconto annuale.

Londra, 6 (Chiusura).

Consolid. inglese	97 9/16	Egiziano 1868	92 15/16
Rendita italiana	92 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—
Argento fino	44 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—
Spagnuolo	71 7/8		
Turco nuove	17 9/16		

Berlino, 6

Mobiliare	181 —	Cons. Prussa 4 0/0	106 60
Austriache	— —	Id. 3 1/2 0/0	103 50
Lombarde	60 00	Turco nuove	17 70
Cambio su Londra	20 21	Prest. Orient. Russo	68 90
Rendita italiana	90 75	Rubio	220 70
Id. 5 ma	92 00	Meridionali	— —

Chiusura delle Borse di Parigi, 6.

Rend. it. 5 0/0 ann.	92 02	Egiziano 6 0/0	471 7/8
» 5 0/0	97 87	Rend. turche 1 0/0	18 7/8
» 4 1/2 0/0	105 70	Rend. spagn. esteriore	73 1/8
Rend. ital. 5 0/0	96 85	Banca di Parigi	522 50
Cambi Londra vista	25 23 5	Banca Ottomana	589 1/16
Consolid. inglesi	97 1/2	Argento fino	295 —
Obbl. Lombarde	314 50	Credito fondiario	1337 —
Cambio sull'Italia	13 1/16	Suez	2220 —
Turco nuovo	17 35	Panama	77 1/2
Banca di Parigi	807 50	Lotti turchi	76 1/4
Tamsino	565 0/4	Ferr. Meridionali	710 —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 30 dicembre 1889 al 5 gennaio 1890.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1100 — Suini 250 — Ovini 2000 — Caprini 0 — Equini 0 — Totale capi 3350.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, romagnoli, savoiardi, svizzeri, veneti e meticci diversi.

Suini. — Piemontesi, toscani, lombardi, romagnoli, anglo-cinesi e meticci diversi.

Ovini e Caprini. — Biellesi, reggiani, romagnoli, e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura, reggiani, romagnoli e quelli prodotti dall'incrocio della razza piemontese di pianura colla svizzera.

Suini. — Romagnoli ed anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi e reggiani.

Prezzo degli animali visti da macello per miriagramma.

Sanati da L. 0 50 a 11 00 — Vitelli da 7 50 a 9 00 — Buoi e Manzi da 6 00 a 8 00 — Torelli, Tori, Maggia e Manzo da 6 00 a 7 00 — Vacche e Soriani in genere da 5 00 a 6 00 — Suini da 9 00 a 12 50 — Montoni, Pecore e Capre da 6 00 a 6 50 — Agnelli da 10 00 a 11 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 1° al 5 gennaio 1890:

Buoi e manzi 91 — Tori 6 — Vacche 9 — Torelli e Maggia e Manzo 11 — Sanati 161 — Vitelli 422 — Suini 181 — Montoni, Pecore e Capre 88 — Agnelli e Capretti 1088 — Totale capi 1849.

Animali macellati nel mese di dicembre 1889.

Buoi e Manzi 606 — Tori 47 — Vacche 66 — Torelli e Maggia e Manzo 18 — Sanati 1420 — Vitelli 2671 — Suini 1936 — Montoni da latte 1 — Pecore, Montoni e Capre 720 — Agnelli e Capretti 9770 — Totale capi 16,006.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Oggi 7 gennaio
INCANTO MOBILI
d'appartamento
Tappeti — Quadri, ecc.
Via Maria Vittoria, 23 TORINO. 100

Per un giubilato.
Podere vitato e nuovo, di 2 o 3 giornate, ed anche meno, con casetta di 3 camere, da vendere, anche con mora, per lire **16,000**, sul colle di Superga, a 5 minuti dalla funicolare.
Rivolg. al portinaio **via Po, N. 2, Torino.**

Urgente ricerca
di lire 10 mila
garantite con prima ipoteca su stabile. Interesse conveniente. — Offerte per lettera alle iniziali H 893 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Lezioni di pittura
in studio, a domicilio
a miti prezzi.
Scrivere: Pittore V. T., fermo Posta, Città. C 4623

Professore
laureato in scienze fisiche e naturali, disponendo di alcune ore, cerca occuparle in **Istituto privato** o **ripetizione.**
Scrivere alle iniz. H e 138 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Viaggiatore
pratico in articoli tessuti, serie referenze, anche con cauzione, cerca impiego presso fabbrica oppure grossista.
Scrivere al N. 8 e 187, Haasenstein e Vogler, TORINO.

IMPIEGO.
Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22. H 130 G

Marito e moglie
senza prole, aventi già piccola rendita, sono cercati per una portineria. Dirigersi dalla droghiera corso Vinzaglio, 5. 46/10

Le Sardine Pisanelli DELLA DITTA **ROSSI GIUSEPPE** *via Garibaldi*, 22 Torino	*Lire* 1 *alla scatola*

eccitano l'appetito e l'allegria. 72

500
volte ingrandito si vede qualsiasi oggetto col miracoloso
Microscopio tascabile
perciò esso è non solamente indispensabile per negozianti, maestri di scuola, studenti, ecc., ma anche utile e necessario per ogni famiglia per esaminare le bibite e i cibi.
Il microscopio è accompagnato da una lente che è straordinariamente utile ai miopi per leggere.
Si spedisce franco di porto ed imballaggio *per tutta Italia contro vaglia di L. 3.* H 79 T
O. KLEKNER, Wien, I, Postgasse 20.

Giovinetto di buona famiglia, sui 16 anni, avente bella calligrafia è ricercato da un ufficio importante come
APPRENDISTA.
Referenze di primo ordine.
La domanda per iscritto alle iniziali H e 4040 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

D'affittare
Alloggio signorile di 11 membri con **due scappatoie** al 2° piano, prospiciente piazza Solferino. — Via Davide Bertolotti, N. 2. C 4001

Da vendere
Cascina Passalera
N. 673
a brevissima distanza dalla borgata di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.
Recapito sul luogo dal proprietario, ed in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 78

Avviatissimo negozio di **commestibili e latticini**, in posizione favorevole, da rimettere al presente. Dirigersi: sig. SECCO, via Garibaldi, 40. 4049

Gelato
NOVITÀ!
Rossi 7

VINI da pasto scelti e **Moscato Canelli Vino** in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso e al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 135

Ginocchiere novità
antireumatiche e contro il freddo in tessuto elastico imbottito con lanuggine. — **Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 52-17

Pianoforti ed Organi
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.
Sola, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 2

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.

SIGARI ESTERI
La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della
FLOR DE LA ISABELA
della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine
premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi
nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.
Prezzo al minuto da 30 a 80 centesimi cadauno.
In TORINO, via Po, 5. 66

È USCITO il nuovo Catalogo di musica d'occasione a prezzi ridottissimi.
Vendibile presso
la Libreria RISSO BARTOLOMEO
via Po, 27, TORINO. — Spedizione a richiesta. 170

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE
Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale
Ingrandito, ristaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo.
Camera con **calorifero da L. 1 50 in più.**
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.
Prezzi moderatissimi.
77 **Luigi Ayme**, *proprietario.*

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
CONTRO LA TOSSE
della farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio, **VERONA.**
È pressoché riconosciuta la superiorità di questo farmaco nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio. Poche di queste Pastiglie bastano a vincere **Tossi ostinate, bronchiali, spasmodi etc.** Numerosi attestati medici e lettere di ringraziamento. Guardarsi dalle contraffazioni, e domandare sempre ai farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA.** — Prezzo cent. 75.
Torino, farmacia TARIGO e nelle principali del Regno
Richiesta per rivendita al preparatore in Verona. 81

Società Anonima proprietaria della Casa già **ARPA** *ora occupata*
dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.
La **Congrega generale invernale** degli Azionisti per procedere all'estrazione a sorte di una Cedola da rimborsarsi dopo il 10 luglio del corrente anno, avrà luogo nell'ufficio centrale della Direzione di detto pio Istituto, in via Po, N. 2, il giorno di venerdì **10** corrente gennaio, alle ore 2 pomeridiane.
Incominciando poi dall'11 di questo stesso mese si eseguirà il pagamento del vaglia pel ammontare ora in scadenza, col rimborso del capitale della Cedola N. **2021**, stata estratta il 10 luglio 1889, presso la Banca MUSSO, in questa città, via Lagrange, 2. 200

Un'importante Casa commerciale di Torino ricerca
Abile corrispondente contabile
persona seria e provetta. — Non verranno prese in considerazione le offerte se non accompagnate da serie referenze.
Scrivere alle iniziali H 200 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

CAPITALE DISPONIBILE.
Offresi subito denaro al 6 0/0 annuo, con grandi facilitazioni per il rimborso, su semplice firma a tutta persona onorata, di qualsiasi paese, che ne farà richiesta al **Banco commissioni ed incassi**, via Ponte Reale (palazzo de Asarta), **Genova.** H 196 G

FERRO-CHINA BISLERI.
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio, Gondolfi, Ottino e C. e Turisco*, p.a S. Carlo. H 115 M

Splendida Pubblicazione Storico-Scientifica e Igienica a cent. 10 la Dispensa.
STORIA della PROSTITUZIONE
DESUNTA DALLE OPERE
di PARENT, DUCHATELET, DUFOUR, LACROISE, HABUTBAUX, LEUBE, TAXIL, ecc. ecc.
Ciascuna dispensa di 8 pag., illustrata da **Gleo De' Biasi**, cent. **10.** - Opera completa 50 dispense - Uscranno 3 dispense la settimana. - Chi manda **L. 5** all'Editore EDOARDO PERINO, Roma, *Via del Lavatore, 88* - riceverà l'Opera completa, franco di porto.
Cercate la prima dispensa, a cent. 10, da tutti i Librai e rivenditori di Giornali d'Italia. 5

Per Industriali e Privati.
Palazzina da vendere o d'affittare in via Santa Chiara, 56, angolo corso Principe Eugenio, con ricco alloggio, due eleganti terrazze, vasti locali, calorifero, acqua potabile, giardino, scuderia, il tutto cinto da muro. Superficie mq. 1475. Atta per qualsiasi industria, commercio, collegi, ecc. Mora al pagamento.
Dirigersi **ivi** dalle ore 2 alle 5 pom. C 4054

Esposizione Internazionale di **EDIMBURGO**
Maggio-Ottobre 1890
Sotto il patronato di S. M. la
REGINA D'INGHILTERRA
Per informazioni, programmi, domande di ammissione rivolgersi alle rispettive **Camere di Commercio**, e per
Napoli al cav. **Giacinto Melillo**, riviera di Chiaia, 86;
Provincie venete al cav. **Giov. Gaetta**, palazzo Papadopoli, 3089, Venezia.
Per tutte le altre provincie
alla SEDE DEL COMITATO PRINCIPALE
presso il nav. uff. Tommaso Silombria
via Giovanni Semia, 19 — TORINO.
C 3555

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTE È
IL VERO **SAPONE DI GIGLIO DI LONSE**
di squisito profumo e di perfetta morbidezza, riconosciuto il solo che conserva, fino all'età più avanzata, la pelle morbida e delicata, e toglie ad essa ogni impurità.
GUSTAV LOHSE, Berlino, 46, Jägerstrasse
Profumiere della Corte e sola Creatrice della Profumeria „Magdalenen".
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI
Vendesi nella profumeria **Bacher**, piazza Carlo Felice; Profum. **G. Torelli**, via Roma, 15; **Magazzino Parigino** via Roma 29, e presso tutti i negozi pell profumerie d'Italia. 15

Municipio di Firenze
Avviso di concorso.
Il Municipio di Firenze, in esecuzione di una deliberazione del Consiglio, dovendo concedere per concorso e senza privilegio la **produzione e trasmissione della corrente elettrica** per illuminazione o per forza motrice in uso dei privati, ci rende noto che è aperto un concorso per detta concessione sino **al 15 febbraio** del prossimo anno 1890.
Le condizioni principali che regolano detto concorso sono le seguenti:
1° *Che tutti i conduttori destinati alla trasmissione dell'elettricità devono essere sotterranei;*
2° *Che il potenziale elettrico sopra quello della terra, di tutte le parti che possono venir toccate dagli utenti, deve essere inferiore a 150 volta, permettendo però che nei conduttori primari disposti sotterraneamente si raggiunga 1000 volta;*
3° *Che il prezzo di tariffa agli utenti sia in ragione dell'energia elettrica somministrata;*
4° *Che la concessione in riguardo all'impianto accordato abbia la durata di quaranta (40) anni;*
5° *Che i concorrenti presentino documenti atti a certificare altri impianti da essi eseguiti con buon risultato e dichiarino qual sistema intendano applicare per la produzione e trasmissione della corrente elettrica;*
6° *Che per essere ammessi al concorso debba farsi un deposito provvisorio di L. 25,000 in contanti o in titoli di rendita del Debito Pubblico Italiano.*
Per qualunque altro schiarimento e per aver copia del Capitolato di concessione, deliberato dal Consiglio municipale, potranno i concorrenti rivolgersi alla *Segreteria del Comune.* 207

Cura della Bocca.
IL DENTISTA AMERICANO D' L. BETTMANN
in Torino — 45, corso Oporto, 45
Specialista per la posa di **denti finti** e **dentiere americane leggerissime** senza molla ed uncini in vulcanoplastica — Ricevo tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom.
Operazioni garantite senza dolore. 8

GUANO JENSEN
ANALISI GARANTITA

Azoto organico	5 1/2	- 6	0/0
Acido fosforico	9	- 10	
Potassa	2	- 3	

Incaricato della vendita per l'Alta Italia
LUIGI RIZZI fu LUIGI
Milano - Via S. Maria Segreta, N. 7. H 140 M

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni Riscaldatoi** per la biancheria, con risparmio a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Rescgotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con assunzione garantita inferiore a 0,30
RESCGOTTI Lorenzo, *fattoniere e gasista*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 39, Torino. 47

BELLEZZA GARANTITA.
Chiunque desidera una carnagione pura e perfetta deve servirsi del **Bureau Crème de l'Impératrice** e della sua rinomata **Fleur de Lis**, preparata in diverse gradazioni di colori. Menzione onorevole per questi articoli all'Esposizione di Londra 1883. — Guardarsi dalle imitazioni e rivolgersi a
T. MOREAU & BESNIER
Casa di Parigi fondata 1781. **5, via Ferruccio, Firenze.**
A richiesta si spedisce catalogo *gratis.*

LEZIONI DI LETTERATURA
di **G. C. MOLINERI**
Opera in cinque volumi — L. 12
Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie loro da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing^ri FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 22

CARROZZE. **Rinomata Fabbrica MATTEO REVELLI**, corso Re Umberto, 27, Torino. Per abbondanza di carrozze pronte o da ultimarsi **vendesi a buon prezzo** parecchi **Landau, Breack, Milord, Vis-à-vis, Victorie Arague, Phaeton, Cartak, Vagonet**, ecc., ecc. 67

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti

Ravvivano ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ristabiliscono la vitalità, il crescimento e la bellezza naturale. Agiscono gradatamente e non fettano mai una macchia sulla pelle ed a dodici l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di uso un col nuovo e una speciale cura al cuoio un nuovo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta le seguenti cure ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO alla Farmacia del Rotter BOCCIO Via Berthollet 16
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la firma di fabbrica della Farmacia del dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 75.
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet; **G. E. Calligaris**, via Roma, 28 e da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco. — Dal profumiere Bacher, Cerisano, Corsero, Mondo, Paschetta, Taresii. — *A Genova:* Bezzo e C. — *A Milano, Roma e Napoli:* Manzoni e C. 49

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore 12. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **male** senza cocco nè caustico nè astringente. L. 2 e L. 3. — Farm. Chiaffrino, piazza Palermo e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza) Torino. 24

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, tratta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indica nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i bisticci della corrispondenza fonna in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

CHIUNQUE
desideri assumere
la rivendita
della
GAZZETTA PIEMONTESE
GAZZETTA LETTERARIA
GIORNO STRENNA MATTINO
TRE EDIZIONI
ne
chieda
le condizioni
all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.